

Come cambia la vita dei bambini

Indagine statistica multiscopo sulle famiglie

REPORT NOVEMBRE 2005



21-22
NOVEMBRE
2005

L'ECCEZIONALE QUOTIDIANO

Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



Come cambia la vita dei bambini

Linda Laura Sabbadini
Direttore Centrale Istat

La maggior parte dei dati che vengono di seguito analizzati sono stati rilevati nell'ambito dell'Indagine Multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" 2005 attraverso un modulo specifico sull'infanzia sulla base di una convenzione tra Istat, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Istituto degli Innocenti di Firenze. L'indagine Multiscopo è stata condotta su 24mila famiglie per un totale di circa 55mila individui. Le famiglie con minori sono pari al 29,2% del campione.

Il gruppo di lavoro che sta conducendo la ricerca sulla Qualità della vita dell'infanzia è composto da

Istat: Miria Savioli, Sante Orsini, Domenico Adamo, Silvia Montecolle,
Alessandro Ortenzi

Istituto degli Innocenti: Enrico Moretti, Roberto Ricciotti, Damiana Cardoni,
Valeria Greco

Indice

1. Bambini in famiglia: la cura, il loro contributo in casa

- 1.1 Figli unici o con un fratello
- 1.2 I genitori dedicano più tempo ai figli
- 1.3 A chi sono affidati i più piccoli quando non sono con i genitori: l'importanza dei nonni
- 1.4 La crescita dell'esperienza del nido, la sua ancora scarsa diffusione
- 1.5 I bambini e i ragazzi collaborano in casa con alcuni lavoretti

2. I bambini, le bambine e il gioco

- 2.1 I giochi preferiti: giochi tradizionali, giochi emergenti
- 2.2 Più bambini giocano con genitori, nonni, coetanei
- 2.3 Giochi di movimento e videogiochi più col papà; disegno, musica, fiabe e attività domestiche più con la mamma
- 2.4 La casa, il luogo del gioco per tutti

3. Bambini e autonomia

- 3.1 Dove dormono i bambini: una stanza tutta per sé?
- 3.2 La paghetta: quanti la prendono e che cosa ci fanno
- 3.3 Chi ha le chiavi di casa?

4. La televisione: un consumo sempre più personalizzato

- 4.1 Quanto, quando e come si vede la TV
- 4.2 Un ricco menù di programmi televisivi al crescere dell'età

5. Il cellulare strumento di comunicazione multidimensionale

- 5.1 Con un proprio cellulare, usandolo tutti i giorni
- 5.2 Cellulare non solo per telefonare
- 5.3 Cellulare più per gli amici che per i genitori

6. Pc e Internet: un utilizzo crescente ma non egualitario

- 6.1 Differenze sociali e territoriali nell'accesso a pc e Internet
- 6.2 Differenze anche nell'utilizzo
- 6.3 Pc e tv non schiacciano le altre attività: bambini multimediali

7. Tempo libero e fruizione culturale: crescono socializzazione e partecipazione

- 7.1 Il mondo dei pari
- 7.2 Bambini più sportivi
- 7.3 Più bambini ai corsi di formazione extrascolastica
- 7.4 La lettura, attività al femminile
- 7.5 Più bambini e ragazzi seguono gli spettacoli

8. In sintesi

- 8.1 Bambini sempre più attivi e in rete, si riducono le differenze di genere
- 8.2 Le differenze sociali e di opportunità ancora troppo alte

1. Bambini in famiglia: la cura, il loro contributo in casa

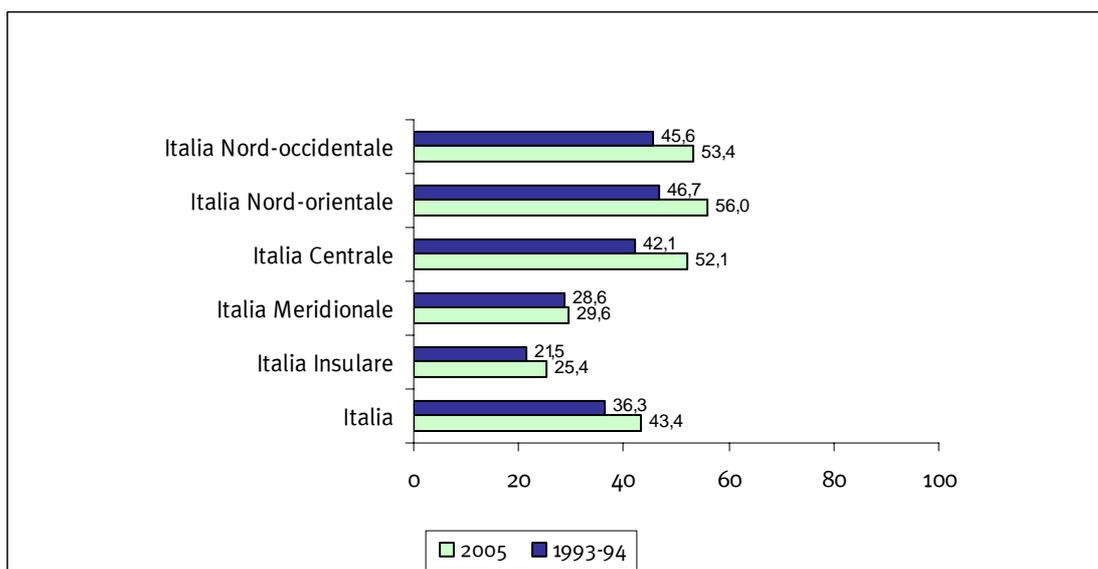
1.1 Figli unici o con un fratello

Profonde trasformazioni negli ultimi anni hanno riguardato il contesto familiare in cui sono inseriti bambini e ragazzi, cambia il numero di fratelli e la condizione dei genitori. Il calo della fecondità, il progressivo inserimento delle donne nel mercato del lavoro e l'aumentata instabilità coniugale sono le principali cause di tali trasformazioni.

Dal 1993-94 al 2005, i bambini e i ragazzi fino a 17 anni che hanno entrambi i genitori occupati aumentano dal 36,3% al 43,4% e quelli con padre occupato e madre casalinga passano dal 45,2% al 36,1%. In tutte le fasce d'età sono ormai di più i bambini che hanno ambedue i genitori occupati rispetto a quelli che hanno la madre casalinga. Ma la situazione è molto differenziata territorialmente: nel Nord del Paese, infatti, i bambini che hanno tutti e due i genitori occupati arrivano al 54,5% a fronte del 28,6% nel Sud. In Valle d'Aosta e in Emilia-Romagna si osservano le più alte percentuali di bambini e ragazzi con entrambi i genitori occupati (67,1% e 59,5%). La Campania è la regione dove è maggiormente dominante il modello tradizionale con la madre casalinga (52,8%).

Crescono anche i bambini e ragazzi che vivono con un solo genitore. Questi sono passati dal 6% all'8,6% soprattutto in conseguenza dell'aumento di separazioni e divorzi. La maggioranza di questi bambini vive con la madre, mentre dal lato dei padri si evidenzia una criticità.

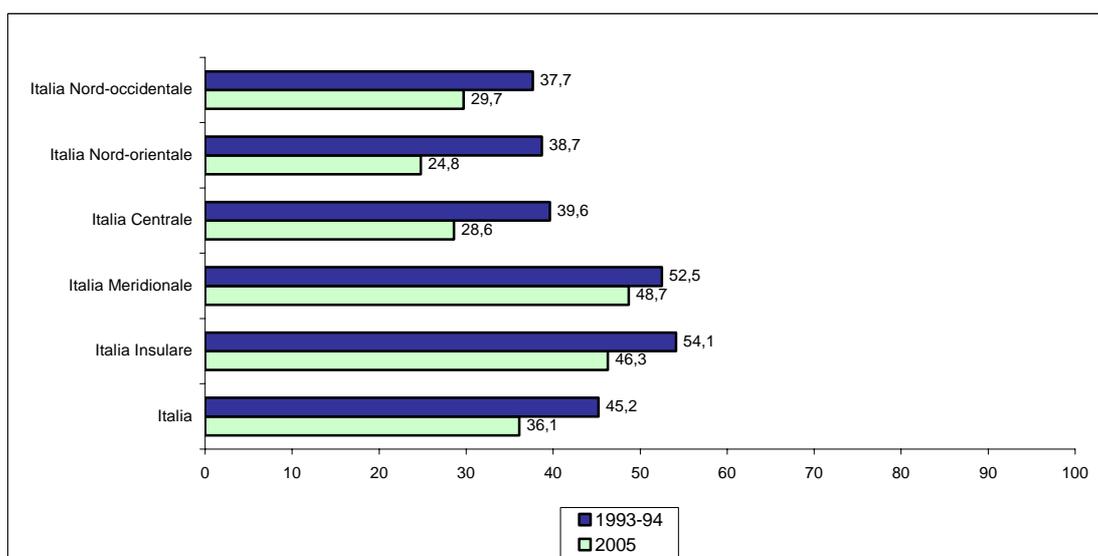
Grafico 1 - Bambini e ragazzi con meno di 18 anni con ambedue i genitori occupati per ripartizione geografica – Media 1993-94 e Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi della stessa ripartizione geografica)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Media 1993-94 e Anno 2005

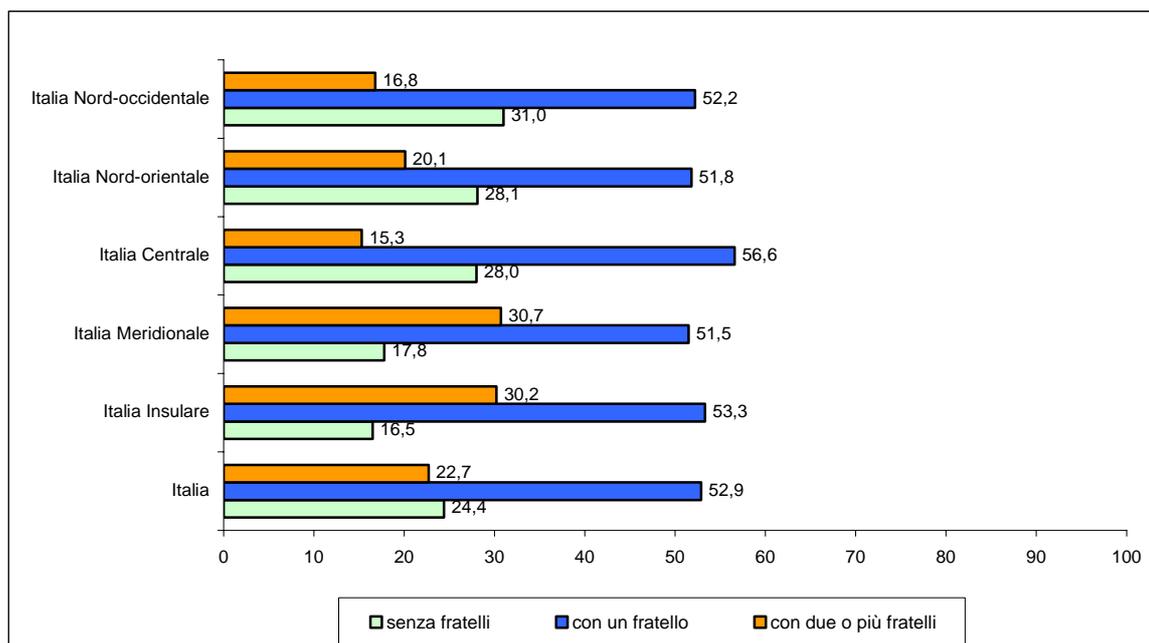
Dall'indagine multiscopo del 1998, emergeva che un quarto dei padri separati, divorziati o risposati vedeva il figlio solo qualche volta all'anno. La maggiore criticità emergeva per i padri con più basso titolo di studio, mentre vedeva i propri figli almeno una volta a settimana il 68,2% dei diplomati e laureati. Nel 2003 sono ancora 100 mila i padri che vedono i figli così raramente ma la situazione è migliorata, essendosi la percentuale abbassata al 17,1% del totale.

Grafico 2 - Bambini e ragazzi con meno di 18 anni con padre occupato e madre casalinga per ripartizione geografica – Media 1993-94 e Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi della stessa ripartizione geografica)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Media 1993-94 e Anno 2005

Grafico 3 - Bambini e ragazzi con meno di 18 anni per numero di fratelli conviventi e ripartizione geografica – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi della stessa ripartizione geografica)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

La Liguria rappresenta, la regione in cui è più elevata la quota di bambini e ragazzi con un solo genitore (16%) anche per l'alto tasso di separazioni e divorzi. Dal punto di vista della dimensione del comune di residenza, si può osservare come nei comuni centro dell'area metropolitana sia più frequente la condizione di figlio con un solo genitore (10%) e anche quella di figlio unico (29%).

I bambini vivono in famiglie con sempre meno pari. Aumentano i figli unici (24,4%) e i bambini che hanno un solo fratello (52,9%) e diminuiscono i bambini che hanno 2 fratelli o più (22,7%).

Il modello del figlio unico è più diffuso nel Nord del Paese. Nel Nord Ovest la percentuale di figli unici raggiunge il 31%, nel Nord Est il 28,1%. Le regioni con maggiore presenza di figli unici sono la Liguria (34,2%) e l'Emilia-Romagna (33,1%), mentre la Calabria e la Campania presentano le quote più elevate di bambini e ragazzi con 2 o più fratelli (34,9% e 33,7%).

1.2 I genitori dedicano più tempo ai figli

Il lavoro di cura di mamme e papà è in crescita, se si considerano i tempi dedicati alle varie attività della giornata nel 1988-1989 e nel 2002-2003. L'asimmetria dei ruoli nella coppia è effettivamente diminuita passando dall'84,6% di ore della coppia assorbite dalla madre al 77,6 % nel 2003, ma più per effetto delle strategie individuali delle donne, che degli uomini. Le donne, soprattutto quelle con figli, continuano a essere sovraccaricate di lavoro familiare. Negli ultimi anni, però, hanno fatto fronte alla difficoltà di conciliare il lavoro e i tempi di vita comprimendo il tempo dedicato al lavoro familiare e operandone

una redistribuzione interna: dedicando, cioè, più tempo ai figli, e riducendo l'impegno nei servizi domestici. Se si considerano le madri in coppia da 25 a 44 anni queste hanno ridotto il lavoro domestico di 51 minuti, ma aumentato il lavoro di cura di 25 minuti. Qualche cambiamento, seppure di minore entità, si osserva anche nell'universo maschile. Aumentano gli uomini in coppia che contribuiscono al lavoro familiare, svolgendo quotidianamente almeno un'attività di servizio o di cura e cresce anche la durata media delle attività, anche se soltanto di 19 minuti. L'aumento del contributo maschile si concentra nel lavoro di cura dei figli, se si considerano i partner di donne tra 25 e 44 anni questo passa tra il 1988-1989 e il 2003 da 22 a 37 minuti se si considerano tutti i padri, da 1h04 minuti a 1h17 minuti se si considerano solo i padri effettivamente impegnati nella cura dei figli.

Cresce una nuova paternità, ma la preferenza dei padri si dirige verso attività non routinarie o che comunque privilegiano la dimensione relazionale piuttosto che quella dell'accudimento. Le madri rispondono alle più diverse esigenze dei figli e la gran parte del loro lavoro è rappresentato da cure fisiche o sorveglianza (dar da mangiare, vestire, fare addormentare il bambino o semplicemente tenerlo d'occhio). Il lavoro di cura dei padri si esplicita, invece, per lo più in attività di interazione sociale con i figli: oltre i due quinti del tempo di cura è impiegato per giocare con loro, mentre le attività più onerose e routinarie di cura fisica e sorveglianza si collocano solo al secondo posto per tempo ad esse dedicato.

Se si considerano i bambini fino a 2 anni è possibile verificare che è aumentata la frequenza quotidiana dei padri nella cura di figli piccoli in alcune attività di cura essenziali: mettere a letto il bimbo, cambiargli il pannolino, vestirlo ecc.

I padri nel 2003 mettono di più a letto il loro bambino (il 51,9 % contro il 45,1% del 1998), gli danno da mangiare (il 41,3 contro il 36,7% del 1998), lo vestono (il 32,7% contro il 29,7%), gli cambiano il pannolino (il 37,2 % contro il 34,6 %), mentre rimane stabile la quota di padri che gli fanno il bagno (il 77,0% contro il 78,1%). Si evidenzia un profilo preciso dei padri più collaborativi: sono quelli con titolo di studio più alto, con la partner che lavora, del Nord Ovest, e con un orario di lavoro più basso.

Tavola 1 - Durate medie generiche (M.g.), durate medie specifiche (M.s.) e frequenza di partecipazione (%) delle attività quotidiane svolte dalle persone in coppia con donna di 25-44 anni per sesso e condizione della donna – Anni 1988-89 e 2002-03 (in ore e minuti e in percentuale)

MEDIE E FREQUENZA DELLE ATTIVITÀ	1988-89				2002-03			
	Persone in coppia con figli				Persone in coppia con figli			
	Maschi		Femmine		Maschi		Femmine	
	Totale	di cui con donna occupata	Totale	di cui con donna occupata	Totale	di cui con donna occupata	Totale	di cui con donna occupata
LAVORO FAMILIARE								
M.g.	1.22	1.35	7.14	5.47	1.41	1.54	6.47	5.23
M.s.	1.54	2.02	7.14	5.47	2.10	2.20	6.48	5.25
%	71,7	77,8	99,9	99,9	77,9	81,7	99,7	99,5
di cui: Lavoro domestico								
M.g.	0.39	0.45	5.18	4.11	0.42	0.51	4.27	3.23
M.s.	1.24	1.23	5.20	4.13	1.20	1.23	4.30	3.25
%	46,6	54,8	99,4	99,2	52,1	61,0	98,9	98,7
di cui: cura dei figli fino a 13 anni								
M.g.	0:22	0:28	1:09	1:01	0:37	0:41	1:34	1:25
M.s.	1.04	1.08	1.39	1.29	1.16	1.17	2.07	1.57
%	34,8	41,7	69,8	68,6	48,0	52,8	73,8	72,8
di cui: acquisto di beni e servizi								
M.g.	0.16	0.16	0.38	0.28	0.18	0.19	0.38	0.28
M.s.	0.53	0.49	1.05	0.57	0.59	0.57	1.05	0.59
%	30,1	33,5	59,3	49,5	30,6	32,2	57,8	48,0
LAVORO								
M.g.	6.04	5.57	2.05	4.07	6.07	6.12	2.10	4.03
M.s.	7.44	7.33	6.07	6.15	8.14	8.16	6.15	6.16
%	78,5	78,8	34,2	66,0	74,3	74,9	34,7	64,8
TEMPO FISIOLÓGICO								
M.g.	11.34	11.26	11.07	10.49	11.11	14.09	11.10	10.53
M.s.	11.34	11.26	11.07	10.49	11.11	14.09	11.10	10.53
%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TEMPO LIBERO								
M.g.	3.45	3.43	2.52	2.25	3.14	3.10	2.26	2.09
M.s.	3.54	3.52	3.04	2.38	3.23	3.19	2.36	2.21
%	96,2	96,0	93,7	92,0	95,8	95,6	93,2	92,0
SPOSTAMENTI								
M.g.	1.14	1.18	0.38	0.47	1.37	1.35	1.17	1.22
M.s.	1.22	1.25	0.54	0.58	1.41	1.39	1.25	1.28
%	90,1	91,3	70,6	81,3	96,0	96,1	91,4	93,5
TEMPO NON SPECIFICATO								
M.g.	0.01	0.02	0.03	0.04	0.09	0.10	0.09	0.09
M.s.	0.48	0.44	1.10	1.14	1.10	1.12	1.02	0.59
%	2,9	3,5	3,8	5,0	13,2	14,0	15,2	14,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Uso del tempo - Anni 1988-89 e 2002-03

1.3 A chi sono affidati i più piccoli quando non sono con i genitori: l'importanza dei nonni

La presenza di bambini all'interno della famiglia porta ad una riorganizzazione dei tempi di vita familiare, soprattutto nel caso in cui entrambi i genitori svolgono un'attività lavorativa. Nei momenti in cui il bambino non è a scuola o con i genitori è necessario ricorrere a figure – parentali o non – che sostengano la famiglia nel compito di cura dei figli.

In Italia i bambini tra 0 e 13 anni che vengono affidati a qualche adulto, almeno qualche volta a settimana, sono circa 4 milioni, pari al 51,4% del totale (contro il 49,6% del 1998). Il ricorso a figure di supporto nella cura dei bambini è tanto più evidente quanto minore è l'età: il 55,6% dei bambini fino a 2 anni è accudito da qualche adulto almeno qualche volta a settimana, mentre tra i bambini di 11-13 anni è il 41,6%.

Al primo posto tra le figure che si prendono cura dei più piccoli si collocano i nonni conviventi e non (76,2%). Soprattutto quando i bambini sono piccoli, il loro sostegno si rivela importante: l'80,3% dei bambini affidati tra 0 e 2 anni e l'80% di quelli tra 3 e 5 anni sono affidati ai nonni almeno qualche volta a settimana.

Gli altri parenti (conviventi e non) si prendono cura di una quota più limitata di bambini (17,3%); ancora più ridotta la quota di bambini affidati a persone retribuite (9,0%), quota che però sale all'11,6% se la donna lavora e al 23,9% se è dirigente, imprenditrice o libera professionista.

Per 2 milioni 135 mila bambini tra 0 e 13 anni, il 28% del totale contro il 22,2% del 1998, invece, non si verifica la necessità di essere affidati a qualche adulto. Ad occuparsene sono spesso i fratelli non adulti (nel 37,2% dei casi). Capita, tuttavia, che i bambini stiano da soli (14,8%), con altri coetanei (7,9%) oppure che siano guardati dai vicini di casa (9,6%).

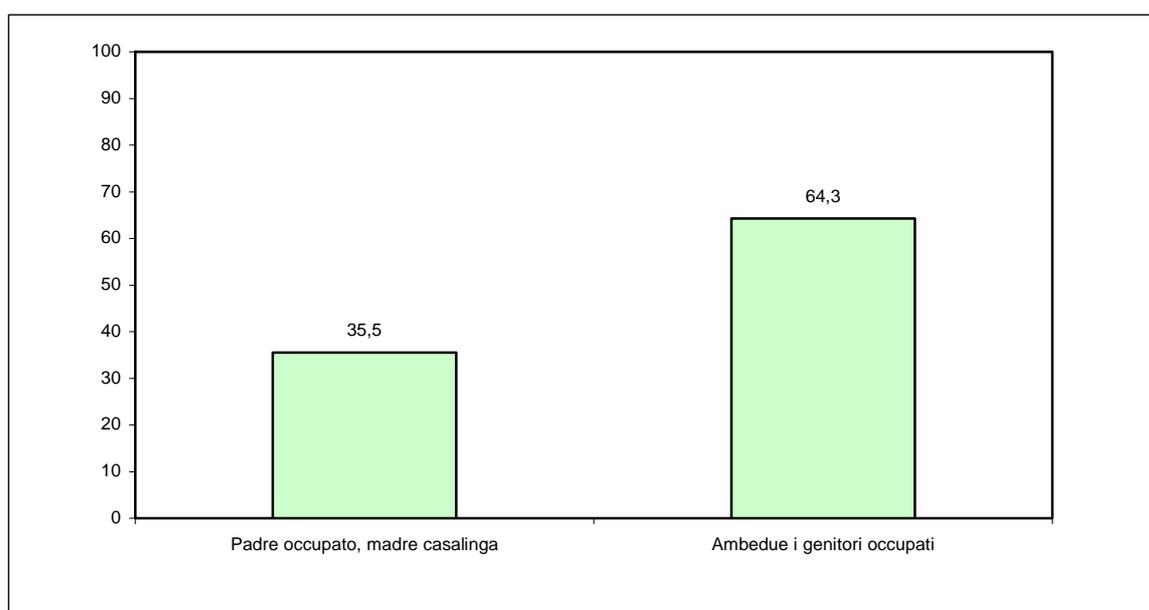
La gestione della cura dei bambini costituisce un notevole impegno, soprattutto per le coppie in cui entrambi i partner lavorano e per i nuclei costituiti da un solo genitore. In questi due casi, la quota di bambini affidati almeno qualche volta a settimana ad adulti giunge, rispettivamente, al 64,3% e al 61,9%. Oltre ai nonni il cui apporto è decisivo (rispettivamente 77,5% e 77,3%), si ricorre più facilmente anche a persone retribuite, rispettivamente, per il 12,1% e il 9,9% dei bambini.

Dal punto di vista territoriale, occorre notare che il ricorso a figure di supporto nell'affidamento dei bambini è più frequente nel Nord del Paese, specie quando i bambini sono molto piccoli (il 59,2% dei bambini tra 0 e 2 anni è affidato ad adulti almeno qualche volta a settimana) e soprattutto quando la donna lavora (il 63,8% dei bambini tra 0 e 13 anni è affidato almeno qualche volta a settimana contro il 34% dei bambini con la mamma che non lavora). Il ricorso ai nonni è più diffuso nel Centro e nel Nord: essi si prendono cura rispettivamente del 79,5% e del 78,4% dei bambini contro il 72,2% del Mezzogiorno. La quota maggiore di bambini accuditi da fratelli non adulti si osserva, invece, nel Mezzogiorno (40,7%).

È interessante riflettere su ciò che sta accadendo nell'ambito della rete informale di aiuti. Il numero dei *care giver* negli ultimi anni è cresciuto, sono aumentate le persone che danno aiuti ad altri familiari, amici, vicini ecc, ma le famiglie aiutate sono diminuite. La riduzione è generalizzata e ha riguardato soprattutto le famiglie con anziani. Emergono

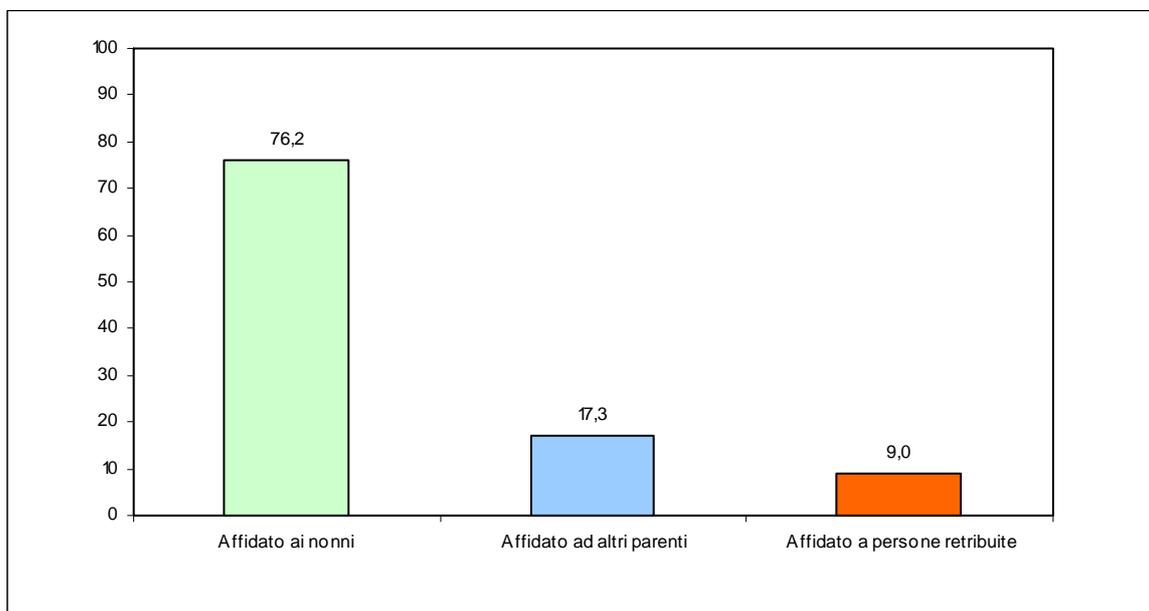
due eccezioni quella delle famiglie con persone con gravi problemi di autonomia e quella delle famiglie con bambini (tra 0 e 13 anni) e madre occupata. Ciò è avvenuto perché anche le reti di solidarietà soddisfano i bisogni emergenti con modalità diverse dal passato: non solo selezionando le famiglie destinatarie dell'aiuto a favore di quelle più bisognose, ma anche contraendo il tempo complessivamente dedicato alle varie attività e condividendo l'aiuto con altre persone. L'unico tipo di aiuto informale per cui cresce il volume di ore è quello relativo alla cura dei bambini, non a caso svolto soprattutto da donne, che passa da un totale di 83 milioni di ore al mese nel 1998 a 101 milioni nel 2003. Il sostegno rivolto alle famiglie con bambini con madre che lavora proviene, dunque, in larghissima misura dalla rete informale (33%) e, invece, in misura molto limitata dal servizio pubblico (2%) e anche dal privato (13,9%) tra l'altro in diminuzione. Tra gli aiuti della rete informale di particolare rilievo ovviamente il contributo dei nonni e in particolare delle nonne.

Grafico 4 - Bambini con meno di 14 anni che vengono affidati almeno qualche volta a settimana quando non sono con i genitori o a scuola per condizione dei genitori – Anno 2003 (per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Famiglie e soggetti sociali - Anno 2003

Grafico 5 - Bambini con meno di 14 anni che vengono affidati almeno qualche volta a settimana quando non sono con i genitori per persone cui vengono affidati – Anno 2003 (per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età che vengono affidati almeno qualche volta a settimana)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Famiglie e soggetti sociali - Anno 2003

1.4 La crescita dell'esperienza del nido, la sua ancora scarsa diffusione

Per le famiglie con bambini fino a due anni, accanto al sostegno della rete informale, sono gli asili nido a svolgere una funzione importante per l'affidamento e la cura dei figli. La semplificazione delle strutture familiari e la crescente partecipazione delle donne nel mercato del lavoro attribuiscono a questo servizio un ruolo sempre più rilevante nell'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie con figli piccoli. Negli ultimi cinque anni i bambini che frequentano il nido sono aumentati da 140 mila a circa 240 mila, passando dal 9,6 al 15,4% del totale dei bambini da 0 a 2 anni. La maggioranza dei bambini che utilizzano il nido ha la mamma che lavora (70,0% con un calo di sei punti rispetto al 1998), mentre tra il 1998 e il 2003 si registra un lieve incremento di bambini con madre casalinga (dal 16,5 al 19,3%).

Le motivazioni indicate dai genitori per la frequenza dell'asilo nido segnalano una crescente diffusione della cultura del nido come un'opportunità educativa e di socializzazione, piuttosto che come "un'area di parcheggio". L'affermazione "è un'esperienza importante da un punto di vista educativo", che passa in cinque anni dal 34,9 al 45,5%, insieme alla risposta "lo mando al nido per farlo stare con altri bambini" (27,3%), sono quelle che raccolgono il maggior numero di adesioni. Il 23,3% riferisce, invece, di non avere altri familiari disponibili a tenere il bimbo e solo il 4,4% dice che le baby sitter costano troppo. Le famiglie con bambini da 0 a 2 anni che, invece, non utilizzano questo servizio riferiscono nel 27,0% dei casi di ricorrere a un familiare (il 29,9% quando la madre è occupata), nel 46,3% di considerare il bambino troppo piccolo per

essere affidato a questo tipo di struttura (il 41,6% se si considerano solo i bambini da 1 a 2 anni), mentre solamente il 5,6% non vuole delegare la propria funzione educativa ad altri; inoltre, il 4,3% dichiara che l'asilo non c'è oppure è lontano e il 4,9% ha presentato una domanda che non è stata accettata. Il 56,6% dei bambini che va al nido frequenta una struttura pubblica, mentre il 43,4% frequenta un nido privato, con un costo medio pari a 273 euro. Il costo del nido privato è più alto nel Nord del Paese, dove raggiunge 382 euro in media. L'incremento della domanda del servizio di asilo nido registrato negli ultimi cinque anni è stato soddisfatto prevalentemente dalle strutture private, infatti nel 1998 i bambini che frequentavano un asilo pubblico erano il 64,4%, mentre il 35,6% ne frequentava uno privato.

Sono soprattutto le famiglie monogenitore a ricorrere all'asilo nido (30,8%) e in particolare a quello pubblico (82,3% dei bambini che frequentano il nido), grazie anche a una normativa che nelle graduatorie avvantaggia i genitori soli. Seguono le famiglie con madri occupate (23,7%), che invece riescono ad avvalersi di nidi pubblici solo nel 50,8% dei casi, e una piccola quota di famiglie con madri casalinghe (9,6%). Sebbene l'utilizzo delle strutture private sia diffuso in tutti gli strati di popolazione, sono in particolare le famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista a ricorrere maggiormente ai nidi privati (74,7% dei bambini che frequentano il nido), mentre quelle con capofamiglia operaio si rivolgono maggiormente alle strutture pubbliche (75,7%).

1.5 I bambini e i ragazzi collaborano in casa con alcuni lavoretti

La maggioranza dei bambini tra i 6 e i 17 anni è coinvolto in attività di aiuto ai genitori come badare ai fratelli più piccoli, rifarsi il letto, riordinare le proprie cose ecc. Nel 2005 l'88,7% dei bambini e ragazzi di questa età, infatti, svolge almeno un'attività tra quelle segnalate un po' di più del 1998 (83,6%), con una leggera prevalenza delle femmine rispetto ai maschi (91,5% contro l'86,1%). Il grado di coinvolgimento è ovviamente maggiore tra gli 11 e i 17 anni, età in cui oltre il 92% dei bambini e ragazzi sono coinvolti in almeno un'attività.

Tra le attività svolte abitualmente all'interno della famiglia da bambini e ragazzi le più ricorrenti sono riordinare le proprie cose (58,7%) e apparecchiare e/o sparecchiare la tavola (53,6%). Andare a buttare la spazzature (32,7%) e fare la spesa o commissioni (30,3%) si collocano al terzo e quarto posto.

Entrando nel dettaglio delle singole attività si evidenzia come bambine e bambini, ragazze e ragazzi forniscono il loro contributo su terreni diversi. Le attività più tipicamente domestiche sono appannaggio quasi esclusivo delle femmine.

Tavola 2 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte abitualmente in famiglia e sesso – Anni 1998 e 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso)

ATTIVITA' SVOLTE	1998			2005		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Bada ai fratelli più piccoli	18,9	21,6	20,2	20,4	24,9	22,5
Va a fare la spesa/commissioni	37,6	37,8	37,7	31,9	28,6	30,3
Si rifà il letto	17,8	48,4	32,6	18,4	42,3	29,9
Riordina le sue cose	42,6	62,8	52,4	50,8	67,3	58,7
Annaffia le piante	15,3	19,6	17,4	12,2	11,9	12,1
Aiuta a cucinare	9,5	24,7	16,8	14,0	25,8	19,7
Apparecchia e o sparecchia la tavola	40,8	65,3	52,7	43,9	64,0	53,6
Aiuta nelle pulizie	12,1	40,8	26,0	13,9	34,8	24,0
Aiuta a fare qualche lavoretto	20,6	7,2	14,1	20,7	8,4	14,8
Va all'ufficio postale	9,5	7,3	8,4	6,1	3,7	4,9
Va a buttare la spazzatura	44,3	34,3	39,5	39,6	25,3	32,7
Lava i piatti e/o li mette in lavastoviglie	7,7	31,3	19,1	9,6	26,9	18,0
Si occupa degli animali domestici	18,1	19,1	18,6	17,6	19,3	18,4
Non svolge attività in famiglia	16,4	9,4	13,0	13,9	8,5	11,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Famiglie e soggetti sociali - Anno 1998

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

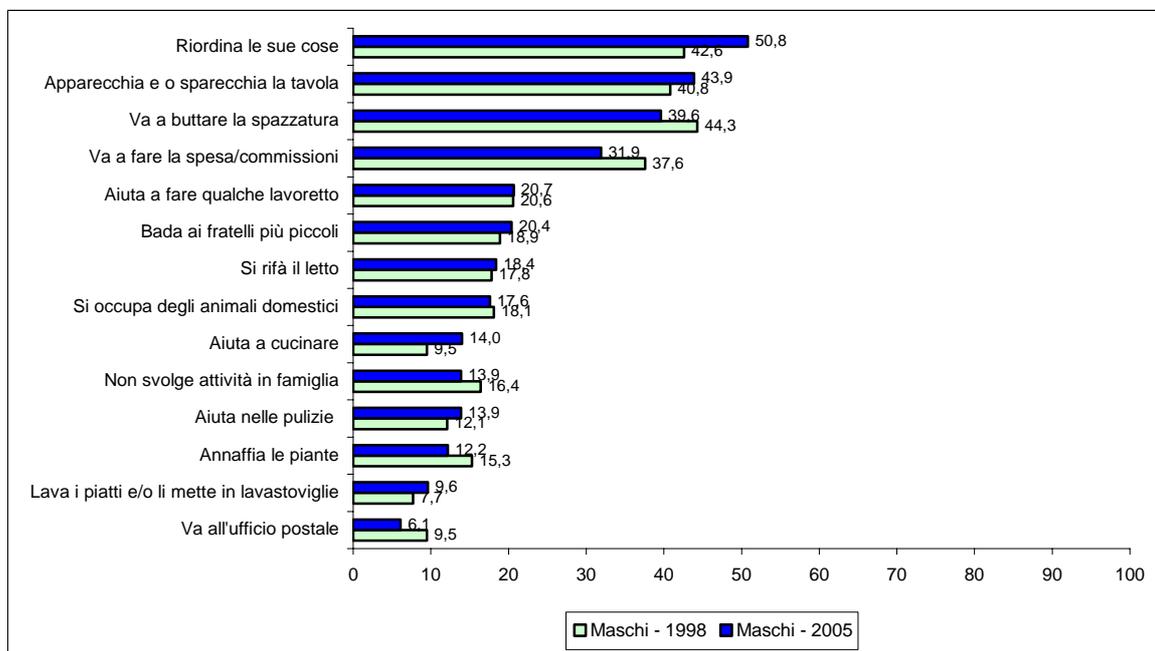
Le femmine più spesso dei maschi apparecchiano e/o sparecchiano (il 64% contro il 43,9%), aiutano a fare le pulizie (il 34,8% contro il 13,9%), lavano i piatti o li mettono nella lavastoviglie (il 26,9% contro il 9,6%), si rifanno il letto (42,3% contro 18,4%). Viceversa, sono più i maschi, rispetto alle loro coetanee, a fare qualche lavoretto, come piccole riparazioni, (il 20,7% contro l'8,4%), andare a buttare la spazzatura (39,6% contro il 25,3%) e andare all'ufficio postale (6,1% contro il 3,7%).

Il livello di coinvolgimento dei bambini è maggiore nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, ciò vale in particolare per le figlie.

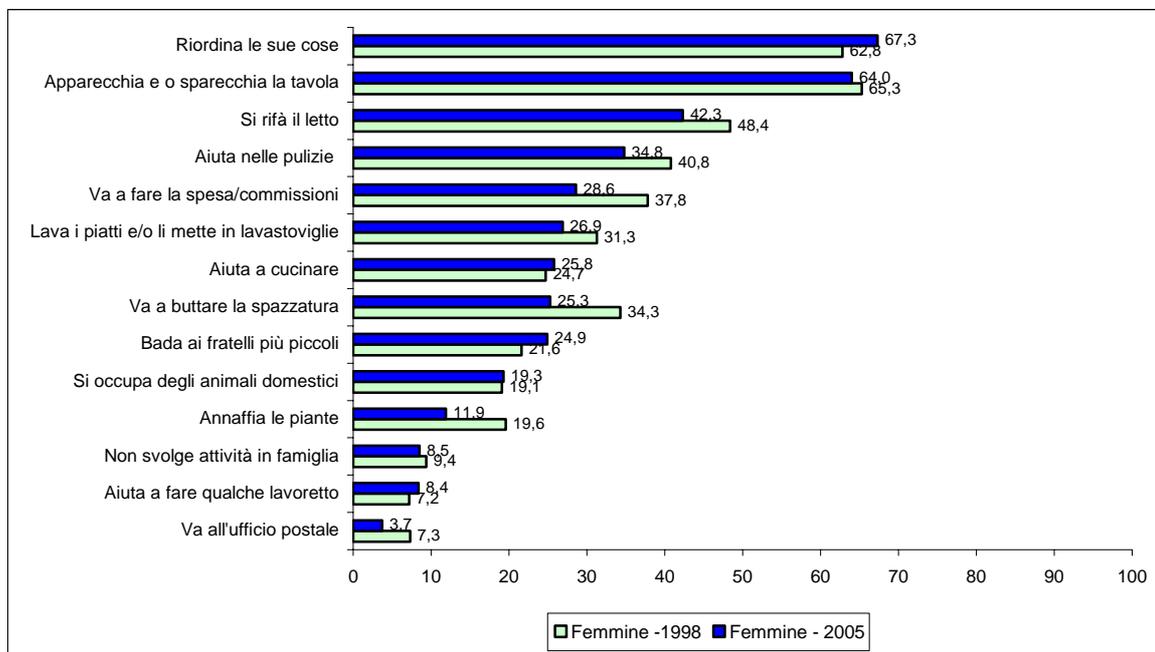
Considerando il livello di istruzione della madre emerge come al diminuire del titolo di studio della madre diminuisce anche il livello di coinvolgimento dei figli, ma solo nel caso di figli maschi. Tra i bambini con madre in possesso delle licenze elementare o nessun titolo, infatti, la quota di bambini che non svolgono attività è pari al 18,9% (rispetto al 13,9% della media generale dei maschi).

Grafico 6 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte abitualmente in famiglia e sesso – Anni 1998 e 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso)

MASCHI



FEMMINE

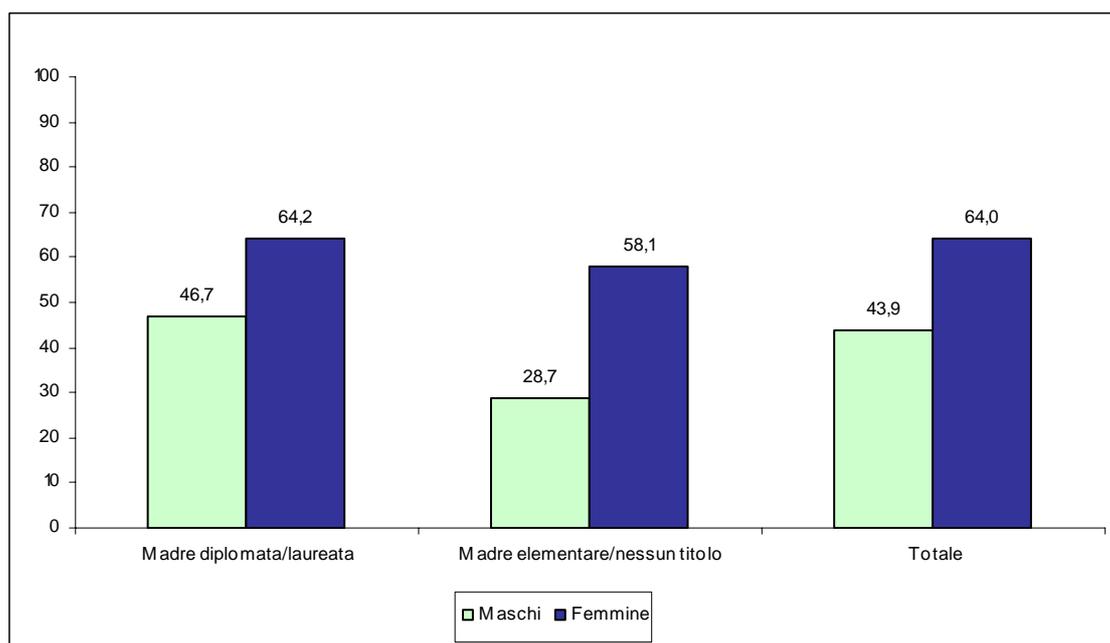


Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Famiglie e soggetti sociali – Anno 1998

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Le differenze di genere riscontrate a livello generale risultano fortemente condizionate dalle caratteristiche della famiglia e in particolare dal livello di istruzione della madre e dalla condizione occupazionale dei genitori. Per quanto concerne il titolo di studio della madre le differenze di genere si attenuano notevolmente se questa è diplomata o laureata, rispetto a contesti in cui la madre ha titolo elementare o nessun titolo. Emblematico il caso descritto dal grafico dello sparecchiare e apparecchiare (Grafico 7).

Grafico 7 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che apparecchiano e/o sparecchiano la tavola per titolo di studio della madre e sesso - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Ciò si riscontra anche per attività quali il riordinare le proprie cose, rifarsi il letto e aiutare nelle pulizie. Le differenze di genere diminuiscono per i lavoretti più tipicamente femminili in presenza di madre con titolo di studio più alto e di ambedue i genitori occupati.

Emergono inoltre modelli differenti di partecipazione dei bambini alle attività della casa nelle varie zone del Paese. I bambini e ragazzi sono maggiormente coinvolti nel Centro-Nord rispetto al Sud. Il Sud coinvolge i bambini più tardi ma nella classe 14-17 anni recupera il gap, in particolare per le femmine.

Ma che cosa cambia rispetto al 1998? Diminuiscono i bambini sia maschi che femmine che svolgono attività fuori casa come andare a fare la spesa/commissioni, andare all'ufficio postale e buttare la spazzatura. In calo anche il rifarsi il letto ma solo per le bambine e ragazze. Interessanti le dinamiche distintamente per sesso.

Tra i maschi nell'arco di tempo considerato aumenta l'attività di riordino delle proprie cose (dal 42,6% al 50,8%), l'aiuto in cucina (dal 9,5% al 14%), apparecchiare e/o sparecchiare la tavola (40,8% al 43,9%), e se pur di poco l'aiuto nelle pulizie (dal 12,1% al

13,9%) il lavare i piatti e/o metterli in lavastoviglie (7,7% al 9,6%) e il badare ai fratelli più piccoli (dal 18,9% al 20,6%).

Tra le femmine aumentano l'attività di riordino delle proprie cose (dal 52,4% al 58,7%), badare ai fratelli più piccoli (dal 20,2% al 22,8%) e l'aiuto in qualche lavoretto (dal 7,2% all'8,4%) mentre risultano in calo tutte le attività tipicamente femminili come l'aiuto nelle pulizie (dal 40,8% al 34,8%), lavare i piatti e metterli in lavastoviglie (dal 31,3% al 26,9%). In calo anche le bambine e ragazze che si rifanno il letto (dal 48,4% al 42,3%) e che apparecchiavano e/o sparcchiavano la tavola (dal 65,3% al 64%).

Tra il 1998 e il 2005 diminuiscono, dunque, le differenze di genere, con le femmine che svolgono meno attività tipicamente femminili e i maschi che, invece, vengono coinvolti di più proprio in questo tipo di attività. Ma i punti di partenza tra maschi e femmine erano talmente distanti che nonostante l'avvicinamento nei comportamenti permangono forti differenze di genere. Dunque, tra i figli più piccoli sta accadendo qualcosa di simile a ciò che sta succedendo ai loro genitori: diminuisce il tempo dedicato ai lavori domestici delle madri, diminuiscono le bambine e ragazze che svolgono le attività domestiche; aumenta seppur di poco il contributo paterno al lavoro familiare, aumenta anche il contributo dei bambini e ragazzi al lavoro familiare.

2. I bambini, le bambine e il gioco

"Il gioco dovrebbe essere considerato l'attività più seria dell'infanzia" scriveva Montaigne e ancora oggi non c'è studioso dell'età evolutiva che non consideri questa attività come il principale strumento attraverso il quale il bambino comincia a comprendere il mondo e ad acquistarne padronanza. Ma con chi giocano i bambini? Quali sono i loro giochi preferiti? Ci sono differenze fra bambini e bambine? Quanto e come i genitori partecipano all'attività ludica dei figli?

2.1 I giochi preferiti: giochi tradizionali, giochi emergenti

Le preferenze espresse dai bambini e dalle bambine da 3 a 10 anni rispetto alle diverse tipologie di gioco evidenziano peculiarità e differenze che tendono ad ampliarsi al crescere dell'età.

Per i bambini da 3 a 5 anni, in testa alla graduatoria dei giochi preferiti troviamo i giocattoli più tradizionali, quelli che cominciano a far sperimentare loro, con l'immaginazione, i ruoli degli adulti: le bambole per le bambine (88,4%) e le automobili, i trenini e simili per i bambini (73,5%). In questa fascia d'età sia le femmine sia i maschi amano le costruzioni e i puzzle, il disegno, i giochi di movimento in genere, la manipolazione di materiali come la plastilina, anche se emerge qualche lieve differenza nei gusti: le bambine sembrano preferire matite e colori in misura superiore ai coetanei (75,6%, contro 67,7%), mentre si dimostrano meno interessate a costruzioni e puzzle (48,6% contro 62%). I primi cinque posti in graduatoria per i bambini sono automobili, trenini (73,5%), disegnare (67,7%) costruzioni puzzle (62%), giocare a pallone (55,2%), giochi di movimento (45,1%). I videogiochi si collocano al settimo posto (25,6%). Per le bambine al primo posto si collocano le bambole (88,4%), seguite dal disegnare (75,6%), dai pupazzi (58%), dalle costruzioni, puzzle (48,6%), dai giochi su attività domestiche (43,6%) quasi a pari merito con i giochi di movimento (43%). I videogiochi si collocano al 14 posto.

L'attività ludica si modifica di pari passo con lo sviluppo intellettuale e psicologico. Col crescere dell'età bambole e automobili, costruzioni e puzzle perdono terreno; aumenta l'interesse per i giochi di movimento, in particolare tra le bambine. Inoltre, più di un terzo dei bambini e delle bambine preferisce i giochi da tavolo.

Tra i 6 e i 10 anni le differenze di genere emergono più decisamente: il 70,6% delle femmine continua ad amare il disegno, mentre tra i maschi la quota di chi lo preferisce

scende al 47,5%. Inoltre, il 71,6% dei bambini ama giocare a pallone, mentre la quota per le bambine raggiunge soltanto il 21,4%. Emergono nettamente i videogiochi per i maschi (65,2%).

Tavola 3 - Bambini e ragazzi di 3-10 anni per giochi effettuati, sesso e classe di età. Graduatoria – Anno 2005 (per 100 bambini dello stesso sesso e classe di età)

MASCHI 3-5		FEMMINE 3-5	
Automobiline	73,5	Bambole	88,4
Disegnare	67,7	Disegnare	75,6
Costruzioni/puzzles	62,0	Pupazzi	58,0
Giocare a pallone	55,2	Costruzioni/puzzles	48,6
Giochi di movimento	45,1	Giochi di attività domestiche	43,6
Plastilina, pongo, ecc.	34,4	Giochi di movimento	43,0
Mostrì	28,1	Plastilina, pongo, ecc.	37,9
Videogiochi/computer	25,6	Giochi di ruolo	23,7
Strumenti musicali	21,8	Strumenti musicali	21,4
Giocare con le figurine	20,5	Giocare a pallone	15,2
Pupazzi	19,9	Giochi con animali domestici	13,0
Costruire/riparare	17,5	Giochi da tavolo	12,7
Giochi di attività domestiche	13,9	Giocare con le figurine	12,2
Giochi con animali domestici	12,5	Videogiochi/computer	10,4
Giochi di ruolo	10,8	Costruire/riparare	7,9
Giochi da tavolo	7,7	Automobiline	7,1
Stickers	5,8	Stickers	4,7
Collezionare oggetti	4,6	Collezionare oggetti	3,9
Bambole	1,7	Mostrì	1,3
Altro	1,2	Altro	1,7

MASCHI 6-10		FEMMINE 6-10	
Giocare a pallone	71,6	Bambole	71,7
Videogiochi/computer	65,2	Disegnare	70,6
Giocare con le figurine	50,3	Giochi di movimento	60,4
Automobiline	49,2	Pupazzi	43,3
Disegnare	47,5	Videogiochi/computer	38,7
Giochi di movimento	46,8	Giochi di attività domestiche	34,3
Costruzioni/puzzles	43,8	Giochi da tavolo	33,6
Giochi da tavolo	34,2	Costruzioni/puzzles	32,7
Mostrì	21,6	Giochi di ruolo	27,1
Giochi con animali domestici	19,3	Plastilina, pongo, ecc.	25,2
Costruire/riparare	18,1	Giocare a pallone	21,4
Plastilina, pongo, ecc.	17,3	Giocare con le figurine	21,2
Strumenti musicali	12,1	Giochi con animali domestici	21,1
Giochi di ruolo	11,4	Strumenti musicali	13,3
Collezionare oggetti	10,7	Collezionare oggetti	10,6
Pupazzi	9,6	Costruire/riparare	7,2
Giochi di attività domestiche	8,6	Stickers	5,6
Stickers	6,0	Automobiline	4,2
Bambole	1,2	Mostrì	1,6
Altro	2,6	Altro	1,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

La graduatoria per i bambini da 6 a 10 anni vede giocare a pallone al primo posto (71,6%), seguito da videogiochi (65,2%), figurine (50,3%), automobiline (49,2%), disegnare (47,5%). Per le bambine al primo posto si collocano le bambole (71,7%), seguite dal disegnare (70,6%), dai giochi di movimento (60,4%), pupazzi (43,3%), videogiochi (38,7%).

È soprattutto per i giochi che vengono meno spesso segnalati che emergono differenze di genere più rilevanti che aumentano col crescere dell'età. Il 23,7% delle bambine da 3 a 5 anni e il 27,1% di quelle da 6 a 10 anni preferisce i giochi di ruolo (mamma e figlia, venditore e cliente o altro), mentre le rispettive quote per i coetanei i

maschi sono 10,8% e 11,4%. Il 43,6% delle bambine di 3-5 anni e più di un terzo di quelle di 6-10 anni amano giocare svolgendo attività domestiche, contro il 13,9% dei bambini da 3 a 5 anni, quota che si riduce all'8,6% per quelli fra 6 e 10 anni. Lo scarso interesse maschile per il gioco che attiene alle attività svolte quotidianamente in casa viene solo in parte compensato da una maggiore preferenza per i giochi che prevedono il costruire o riparare oggetti, attività indicata mediamente per il 17,9% dei maschi e soltanto per il 7,5% delle femmine.

La tecnologia è per tradizione culturale un territorio più maschile e ciò emerge in modo evidente anche nelle attività ludiche dei più piccoli. Già nella fascia di età fra i 3 e i 5 anni i bambini che amano giocare con videogiochi e computer sono due volte e mezzo di più delle bambine (25,6%, contro 10,4%). Tra i 6 e i 10 anni, questa tipologia di gioco sale decisamente alla ribalta, ma solo per i maschi: viene segnalata tra i giochi preferiti per il 65,2% dei bambini, ma soltanto per il 38,7% delle bambine. Differenze così accentuate, anche tra le giovanissime generazioni, sembrerebbero indicare che il processo di superamento dalle barriere culturali che hanno ostacolato le donne nell'accesso alla conoscenza e all'uso della tecnologia non sia ancora concluso, sebbene come si vedrà l'utilizzo del computer tende ad essere più paritario.

Osservando le preferenze di bambini e bambine residenti nelle diverse ripartizioni territoriali, emergono alcune peculiarità. I giochi da tavolo e il disegno sembrano interessare di più i bambini e le bambine delle regioni del Centro-nord; lo stesso si può dire per i giochi con gli animali domestici, probabilmente anche per effetto del clima che costringe a restare più spesso in casa.

L'interesse per le bambole unisce tutte le bambine in Italia e detiene la palma del gioco preferito tra quelle residenti nel Nord-ovest (86%). I giochi in attività domestiche sono maggiormente diffusi tra le bambine del Centro-nord. La preferenza per il gioco del pallone è equamente distribuita, mentre i giochi di movimento in genere sembrano essere più apprezzati dai bambini e dalle bambine del Nord.

Che cosa si è modificato rispetto al 1998? Tutti i tipi di gioco sono cresciuti nelle preferenze dei bambini tranne i giochi di movimento che appaiono in calo dal 59% al 49,8%. La crescita maggiore ha riguardato i videogiochi, i giochi da tavolo, la plastilina e altri materiali, il costruire e riparare, le figurine. Analizzando per genere emerge che per i maschi la plastilina e altri materiali, il costruire e riparare, il giocare con le figurine supera il 20% di incremento nella preferenza; per le femmine gli incrementi più alti sono relativi alla plastilina e altri materiali (+50%), ai videogiochi (più del 30% di incremento), ai giochi da tavolo, agli strumenti musicali.

2.2 Più bambini giocano con genitori, nonni, coetanei

Il gioco con i genitori rappresenta per il bambino l'occasione per costruire legami di intimità con le persone più importanti della sua vita. In questo ambito emergono modalità diverse con cui padri e madri si rapportano con figli e figlie.

Sono i giorni festivi a consentire ai genitori, in particolare ai padri, di intrattenersi di più con i figli. Nei giorni feriali, solo una minoranza dei bambini gioca con la madre

(45,9%) e con il padre (36,5%), nei giorni festivi queste quote salgono, rispettivamente, al 53,6% e al 53,2%.

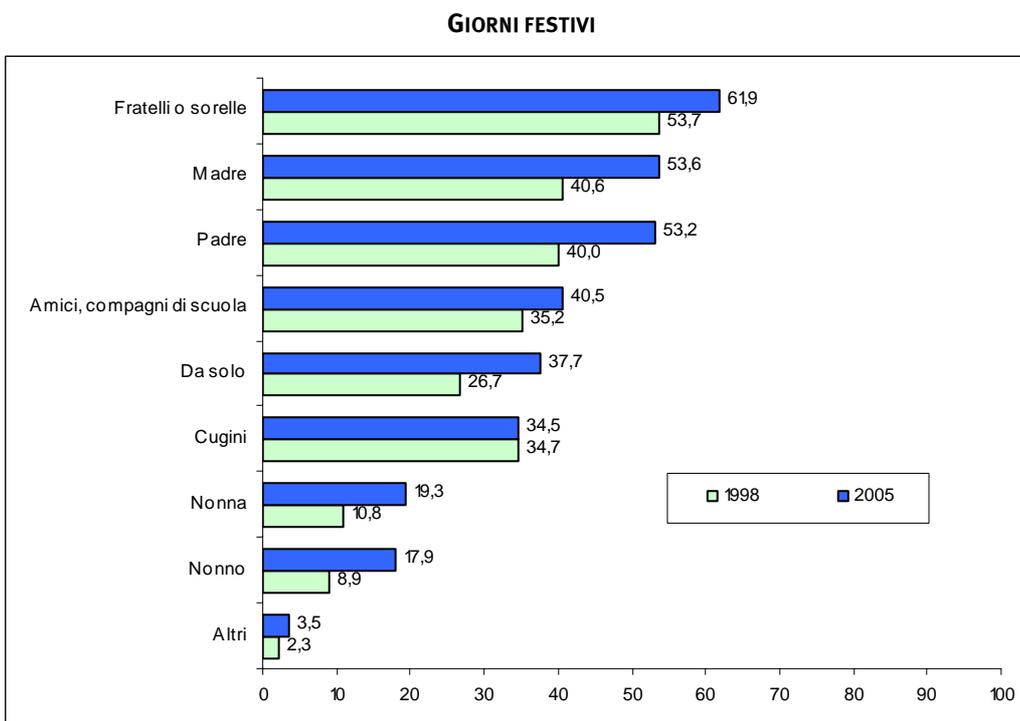
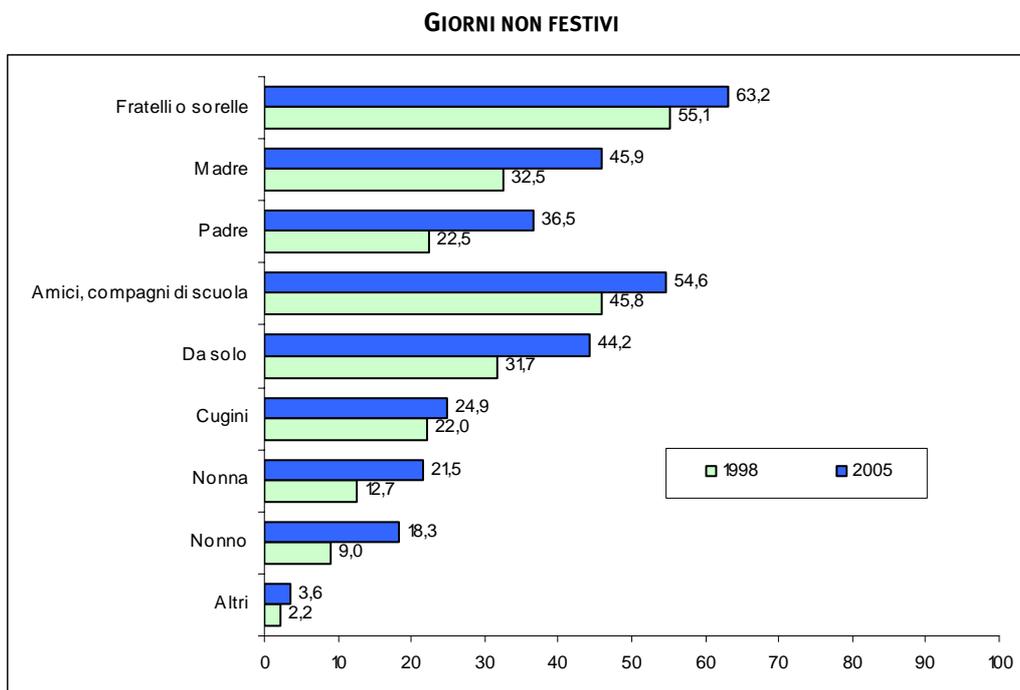
Al crescere dell'età il processo di socializzazione tende a svincolarsi dall'ambito strettamente familiare per proiettarsi verso l'esterno. Il gioco con altri bambini assume una maggiore rilevanza a partire dai 6 anni. Il gruppo dei pari ha grande importanza nella condivisione del gioco. Quando non sono a scuola, l'82% dei bambini da 3 a 10 anni che ha fratelli/sorelle gioca con fratelli e sorelle nei giorni feriali e l'80% in quelli festivi; può contare sulla presenza di amici e compagni di scuola il 54,6% dei bambini nei giorni feriali e il 40,5% in quelli festivi. Nei giorni feriali gioca con amici e compagni di scuola il 39% dei bimbi da 3 a 5 anni, ma per i bambini della classe di età successiva (6-10 anni) la quota sale al 64,3%. Anche i cugini sono figure piuttosto presenti nelle attività ludiche, soprattutto nei giorni festivi (34,5%).

Al 44,2% dei bambini accade di giocare da soli nei giorni feriali e al 37,7% nei giorni festivi, ma la quota di coloro che, quando non sono a scuola giocano sempre da soli è assolutamente irrisoria e in diminuzione sia nei giorni feriali (dal 4,3% del 1998 al 3,1% del 2005) che in quelli festivi (dal 3,1% al 2,2%) a conferma che i bambini e i ragazzi sono sempre meno isolati.

È interessante sottolineare che rispetto al 1998 cresce la percentuale di bambini che giocano con i genitori, sia nei giorni feriali (+40% con la madre, +60% con il padre) che nei giorni festivi (+30% con la madre, +30% con il padre): nei giorni feriali la quota di bambini che giocano con la madre passa da 32,5% a 45,9%, con il padre da 22,5% a 36,5%; nei giorni festivi la quota di chi gioca con la madre passa da 40,6% a 53,6%, con il padre da 40% a 53,2%. Ciò è anche spiegato dal maggior tempo di cura dedicato da madri e padri ai figli.

Cresce anche il numero di bambini che gioca con i nonni e anche in questo caso ciò può essere messo in relazione all'aumento delle ore di cura erogate dai nonni ai nipoti, evidenziatosi negli ultimi anni. I bambini sono anche più in rete con i loro pari (da 45,8% a 54,6% nei giorni feriali, da 35,2% a 40,5% nei giorni festivi) e sempre più giocano anche da soli (da 31,7% a 44,2% nei giorni feriali, da 26,7% a 37,7% nei giorni festivi).

Grafico 8 - Bambini e ragazzi di 3-10 anni per persone con cui giocano nei giorni non festivi e festivi – Anni 1998 e 2005 (per 100 bambini della stessa classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Famiglie e soggetti sociali – Anno 1998

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

2.3 Giochi di movimento e videogiochi più col papà; disegno, musica, fiabe e attività domestiche più con la mamma

I giochi che i bambini svolgono più spesso insieme alla mamma e al papà riflettono i ruoli e le preferenze di genere sia dei figli, sia dei genitori. I maschi fanno giochi di movimento soprattutto con i padri (56,2%, contro il 36,8% con la madre), mentre disegnano o colorano soprattutto con la madre (64,4%, contro il 30,3% con il padre). Nonostante la quota di bambini che preferisce giocare svolgendo attività domestiche sia irrisoria, il 25,3% dei maschi da 3 a 10 anni gioca con la mamma in questo modo. Le bambine fanno con i padri soprattutto giochi di movimento (in media 45% contro il 38,6% che li svolge con la madre), mentre insieme alle madri si dedicano più spesso ai giochi di ruolo (24,5%), al disegno (66,3%), ai giochi in attività domestiche (54%) e ai giocattoli in generale (41,6%).

I tipi di gioco che vengono svolti soprattutto con la madre sono in numero superiore a quelli che vedono più spesso coinvolto il padre. I figli, quindi, non solo giocano più frequentemente con la madre, ma si intrattengono con lei in attività più variegata (in media 2,3 attività con il papà contro le 3 con la mamma).

I videogiochi e il computer restano una prerogativa maschile. Già nella fascia di età 3-5 anni i figli maschi che giocano più spesso insieme ai padri con strumentazioni informatiche risultano pari al 23,9% e si raggiunge il 43,6% fra i 6 e i 10 anni. Le mamme risultano coinvolte negli stessi giochi dai figli maschi soltanto nel 10,9% e nel 18,6% dei casi per i bambini da 6 a 10 anni. Anche le bambine si trovano a giocare più spesso con i padri con videogiochi e computer, ma in percentuali nettamente inferiori a quelle dei loro coetanei (11% tra i 3 e i 5 anni e 29,3% tra i 6 e i 10 anni).

Non sono soltanto i padri a preferire i maschi quando si intrattengono insieme ai figli con le nuove tecnologie, ma anche le madri sembrano meno orientate a trasmettere il loro interesse in questo settore alle figlie femmine.

Tavola 4 - Bambini di 3-10 anni che giocano con la mamma per tipo di giochi effettuati, sesso e classe di età. Graduatoria – Anno 2005 (per 100 bambini dello stesso sesso e classe di età che giocano con la mamma)

MASCHI 3-5		FEMMINE 3-5	
Disegnano/colorano	78,2	Disegnano/colorano	78,3
Costruzioni/puzzles	56,1	Giocattoli vari	61,4
Giochi di movimento	42,9	Svolgono attività domestiche	56,9
Giocattoli vari	40,1	Costruzioni / puzzles	40,0
Svolgono attività domestiche	29,0	Giochi di movimento	39,1
Giochi da tavolo	19,2	Giochi di ruolo	29,3
Giochi di ruolo	14,5	Giochi da tavolo	21,6
Costruiscono / riparano	11,8	Cucire, ricamare	10,6
Videogiochi / computer	10,9	Costruiscono / riparano	8,0
Cucire, ricamare	0,7	Videogiochi / computer	5,1
Altro	2,8	Altro	2,3

MASCHI 6-10		FEMMINE 6-10	
Disegnano/colorano	55,5	Disegnano/colorano	58,3
Giochi da tavolo	44,1	Svolgono attività domestiche	52,0
Costruzioni/puzzles	34,4	Giochi da tavolo	40,6
Giochi di movimento	32,8	Giochi di movimento	38,2
Svolgono attività domestiche	22,9	Giocattoli vari	28,4
Videogiochi/computer	18,6	Costruzioni/puzzles	22,8
Giocattoli vari	15,0	Giochi di ruolo	21,3
Giochi di ruolo	11,5	Cucire, ricamare	14,2
Costruiscono/riparano	9,7	Videogiochi/computer	13,1
Cucire, ricamare	1,7	Costruiscono/riparano	10,3
Altro	4,9	Altro	5,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Tavola 5 - Bambini di 3-10 anni che giocano con il papà per tipo di giochi effettuati, sesso e classe di età. Graduatoria – Anno 2005 (per 100 bambini dello stesso sesso e classe di età che giocano con il papà)

MASCHI 3-5		FEMMINE 3-5	
Giochi di movimento	55,5	Disegnano / colorano	64,9
Disegnano / colorano	45,6	Giochi di movimento	42,7
Costruzioni / puzzles	44,2	Costruzioni / puzzles	39,2
Giocattoli vari	33,0	Giocattoli vari	34,5
Videogiochi / computer	23,9	Giochi da tavolo	16,8
Costruiscono / riparano	18,9	Giochi di ruolo	16,3
Giochi da tavolo	9,7	Svolgono attività domestiche	11,8
Giochi di ruolo	9,5	Videogiochi / computer	11,0
Svolgono attività domestiche	3,2	Costruiscono / riparano	9,7
Altro	5,2	Altro	5,2

MASCHI 6-10		FEMMINE 6-10	
Giochi di movimento	56,7	Giochi di movimento	46,5
Videogiochi / computer	43,6	Giochi da tavolo	41,5
Giochi da tavolo	34,1	Disegnano / colorano	36,1
Costruzioni / puzzles	24,7	Videogiochi / computer	29,3
Costruiscono / riparano	20,8	Costruzioni / puzzles	21,2
Disegnano / colorano	20,5	Giocattoli vari	11,2
Giocattoli vari	12,3	Costruiscono / riparano	10,2
Giochi di ruolo	3,6	Giochi di ruolo	9,2
Svolgono attività domestiche	3,3	Svolgono attività domestiche	5,3
Altro	7,3	Altro	5,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

La dimensione ludica del rapporto tra figli e genitori si estrinseca anche al di là delle attività di gioco in senso stretto. I momenti che madri e padri dedicano ai figli raccontando o inventando storie, ascoltando la musica, ballando, accompagnandoli ai giardini, oppure assistendo con loro a spettacoli televisivi, cinematografici o di altro genere, rappresentano attività comunque importanti per la relazione con i figli. Anche in questo tipo di attività la madre ha un ruolo di primo piano.

L'80,4% dei bambini dai 3 ai 5 anni sente leggere dalle mamme fiabe e storie; tra i 6 e i 10 anni, la percentuale supera ancora il 50%. La quota di bambini cui sono i padri a leggere favole e racconti è inferiore di circa 30 punti percentuali in entrambe le classi di età.

Anche per quanto riguarda le storie inventate o raccontate piuttosto che lette, le differenze permangono: i bambini le ascoltano nel 52,1% dei casi dalla mamma e dal 34,9% dal papà.

Le attività che hanno a che fare con la musica coinvolgono più spesso le mamme. Il 54,6% dei bambini canta, balla o suona con lei e il 63,3% ascolta insieme a lei la musica; fa queste stesse cose con i padri rispettivamente, il 34,6% e il 45,4% dei bambini.

Agli spettacoli sportivi i figli, soprattutto i maschi, si recano più spesso con i padri. I bambini e le bambine svolgono quindi quasi tutte le attività considerate più spesso con le madri, ma sono comunque di più le femmine che, sia con la madre sia con il padre, sentono musica, ballano, cantano e ascoltano da loro letture e racconti.

Rispetto al 1998, tra le attività considerate, aumenta la quota dei bambini che vedono videocassette e vanno al cinema sia con la madre che con il padre. Tale incremento è stato di circa 5 punti percentuali per la visione delle videocassette arrivando al 77,7% per le madri e al 73,5% per i padri e di 4 punti per chi va al cinema arrivando al 21,3% per le madri e al 19,5% per i padri. Un incremento seppur più leggero ha riguardato anche l'ascolto della musica con ambedue i genitori.

Aumentano i bambini che si fanno leggere dal padre fiabe o storie (dal 35,5% al 38,3%) o che cantano e ballano con lui (dal 32,6% al 34,6%). Diminuiscono i bambini che vanno a parchi e giardini con ambedue (da 70,2% a 62% per la madre, da 61,5% a 53,9% per il padre). Tra le attività svolte con la madre in calo il raccontare o inventare fiabe (da 55,5% a 51,1%), mentre tra quelle svolte con il padre cala l'essere accompagnati a spettacoli sportivi (da 17,7% a 13,1%).

2.4 La casa, il luogo del gioco per tutti

Nei giorni feriali i bambini giocano soprattutto in casa propria, anche se al crescere dell'età gli spazi al di fuori delle mura domestiche tendono ad assumere maggiore rilevanza. Al primo posto tra i luoghi troviamo infatti le mura domestiche indicate come luogo di gioco dal 95,4% dei bambini tra i 3 e i 10 anni, con una leggera prevalenza tra le bambine (96,7% contro il 94,3% dei bambini della stessa età). Al secondo posto si colloca la casa di altri segnalata dal 36,5% dei bambini.

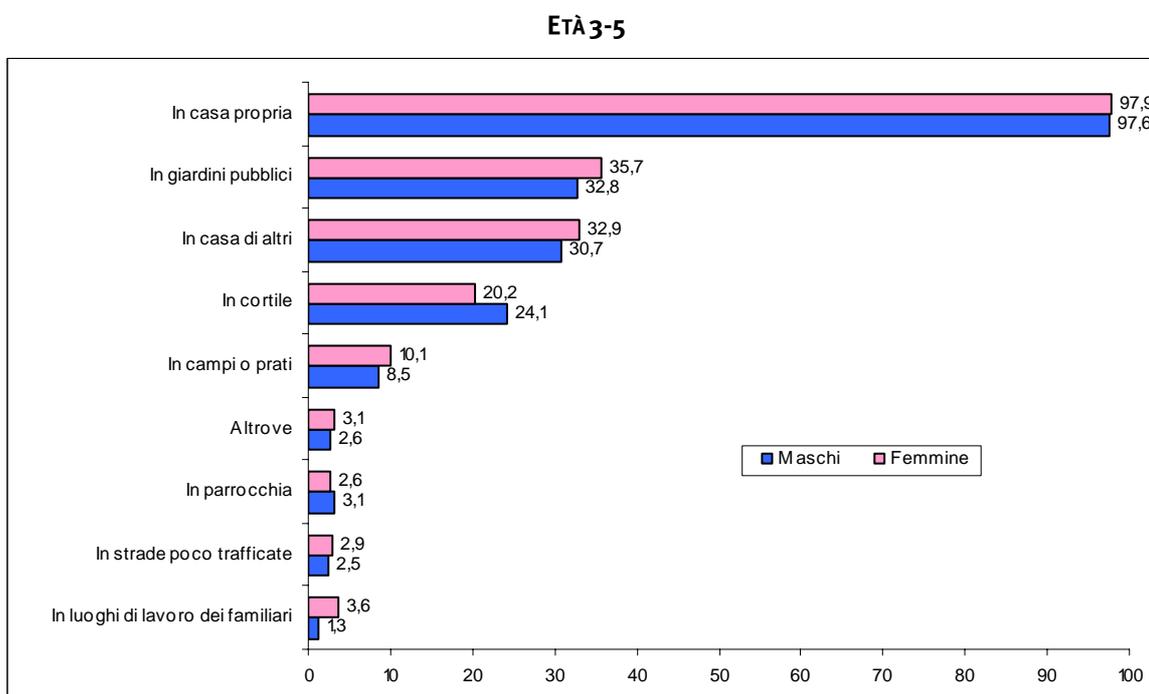
Dopo l'abitazione, sono il cortile e i giardini ad essere più spesso segnalati come spazi di gioco (28% e 28,9%), seguono i campi e i prati frequentati dal 10,8% dei bambini, la parrocchia (11,2%) e le strade poco trafficate (6,6%).

Nella frequenza dei luoghi aperti si notano sostanziali differenze nelle abitudini delle bambine rispetto ai loro coetanei maschi. Questi ultimi si distinguono per giocare di più in cortile, giardini pubblici, in campi o prati, in strade poco trafficate, mentre la bambine frequentano più spesso luoghi chiusi.

Al crescere dell'età si riscontra una diminuzione dei bambini che giocano a casa propria e un parallelo aumento della quota di bambini che gioca in casa di altri e in spazi all'aperto. Mentre i giardini pubblici rimangono un luogo di gioco per i più piccoli, sia maschi che femmine, tra i 6 e i 10 anni i bambini giocano di più in cortile, in campi o prati e in strade poco trafficate. In questa fascia d'età anche la parrocchia diventa un luogo di gioco maggiormente frequentato (il 16,4% dei bambini di 6-10 anni ci gioca contro il 2,8% di quelli tra i 3 e i 5 anni), soprattutto per i bambini residenti nell'Italia Nord occidentale (19,5%).

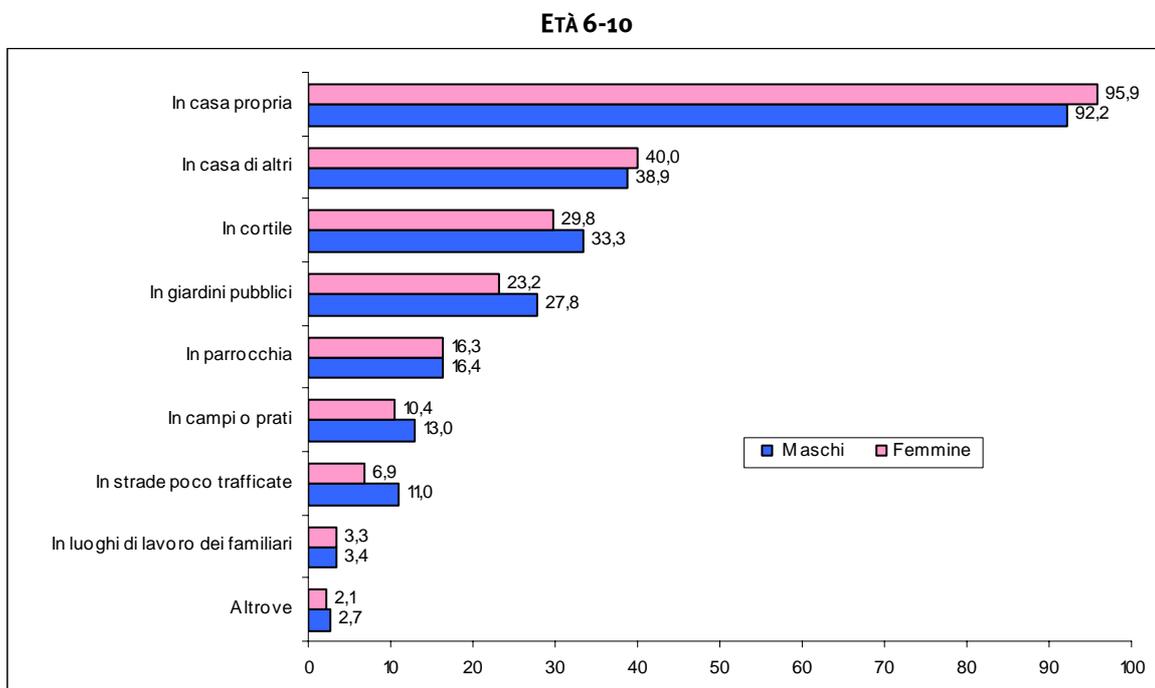
Pur rimanendo la casa (sia la propria che quella di altri) il luogo privilegiato di gioco per tutti, nel Centro-Nord i bambini giocano di più in casa di altri, in cortile, nei giardini pubblici. In particolare nel Nord-ovest il 43,4% dei bambini gioca in giardini pubblici, quota che scende al 10,9% tra i bambini residenti nelle Isole. Viceversa nel Sud e in particolare nelle Isole i bambini giocano di più in strade poco trafficate (13%) , mentre nel Nord-ovest questo luogo di gioco è frequentato solo dal 2,8% dei bambini

Grafico 9 - Bambini di 3-10 anni per luoghi dove giocano abitualmente nei giorni non festivi, sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini dello stesso sesso e classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

segue Grafico 9 - Bambini di 3-10 anni per luoghi dove giocano abitualmente nei giorni non festivi, sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini dello stesso sesso e classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

3. Bambini e autonomia

3.1 Dove dormono i bambini: una stanza tutta per sé?

L'esistenza di spazi per sé è un aspetto fondamentale nella vita dei bambini. Il 38,3% dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni ha una camera da letto propria, il 52,4% condivide la camera con fratelli e sorelle, mentre il 7,5% dorme nella camera da letto dei genitori. Non emergono differenze di genere, mentre al crescere dell'età aumenta la quota di ragazzi e ragazze che hanno una camera tutta per loro (il 48,3% dei maschi e il 51,7% delle femmine nella fascia tra i 14 e i 17 anni).

Oltre il 60% dei bambini con almeno un fratello o una sorella divide la camera con loro, la quota sale al 75,3% se il numero dei fratelli è uguale o superiore a due. Ad avere una camera tutta per sé, invece, è il 31,6% dei bambini e/o ragazzi con un solo fratello e il 18,1% di quelli con due fratelli o più.

A parità di numero di fratelli, nel Sud si riscontra la quota più bassa di bambini che hanno una camera tutta per loro. I bambini con un solo fratello del Sud hanno in meno casi una stanza per sé (28,8%) rispetto a quelli del Nord (33,6%) e del Centro (33,4%). La differenza permane anche per 2 o più fratelli (16% contro il 21,6%).

Il maggior divario si riscontra tra i figli unici, dove la quota di chi ha una camera tutta per sé è pari al 74%, contro quasi l'84% del Centro-Nord. Di contro, è più alta nel Sud la quota di figli unici che dorme nella camera da letto dei genitori (23,9% nel Sud contro il 13,1% del Nord) e la differenza è dovuta in particolare ai bimbi di 3-5 anni, fra i quali il 52,5% dorme nella stanza dei genitori, mentre nel Nord tale quota scende al 29,7%.

Rispetto alla condizione lavorativa del padre, sono i figli dei dirigenti, imprenditori o liberi professionisti ad avere, in misura maggiore, la possibilità di una stanza tutta per loro: sono il 45,7% rispetto al 32,8% dei figli di operai. Il divario aumenta all'aumentare del numero di fratelli: il 28,6% dei bambini e/o ragazzi con padre dirigente, imprenditore o libero professionista ha una stanza tutta per sé contro il 12% di chi ha un padre operaio.

3.2 La paghetta: quanti la prendono e che cosa ci fanno

Il rapporto con il denaro per i bambini è un aspetto fondamentale che inciderà nella capacità future di maneggiarlo. Il 34,2% dei bambini e ragazzi tra 6 e 17 anni riceve regolarmente la paghetta dai genitori, il 36,4% riceve a volte un regalo o un premio, mentre il 29,4% non riceve nulla. Quest'ultima quota è maggiore tra i piccoli ma si mantiene al 15% anche tra i più grandi.

I bambini ricevono più denaro delle bambine. Il 36,1% dei primi riceve, infatti, regolarmente la paghetta settimanale al fronte del 32,1% delle seconde. Le differenze di genere sono nulle tra i piccoli di 6-10 anni ma aumentano al crescere dell'età. In particolare tra i 14 e i 17 anni i ragazzi che ricevono regolarmente denaro sono il 62,3% mentre tra le ragazze della stessa età la quota scende al 51%.

La vera differenziazione di genere sta nella continuità con cui i ragazzi hanno a disposizione il denaro: mentre per le ragazze il denaro è un regalo, un premio, per i ragazzi si connota maggiormente come un flusso più continuo. La quota di ragazze tra i 14 e i 17 anni che riceve a volte un premio in denaro al posto della paghetta è, infatti, molto superiore a quella dei ragazzi (il 32% contro il 24,5%).

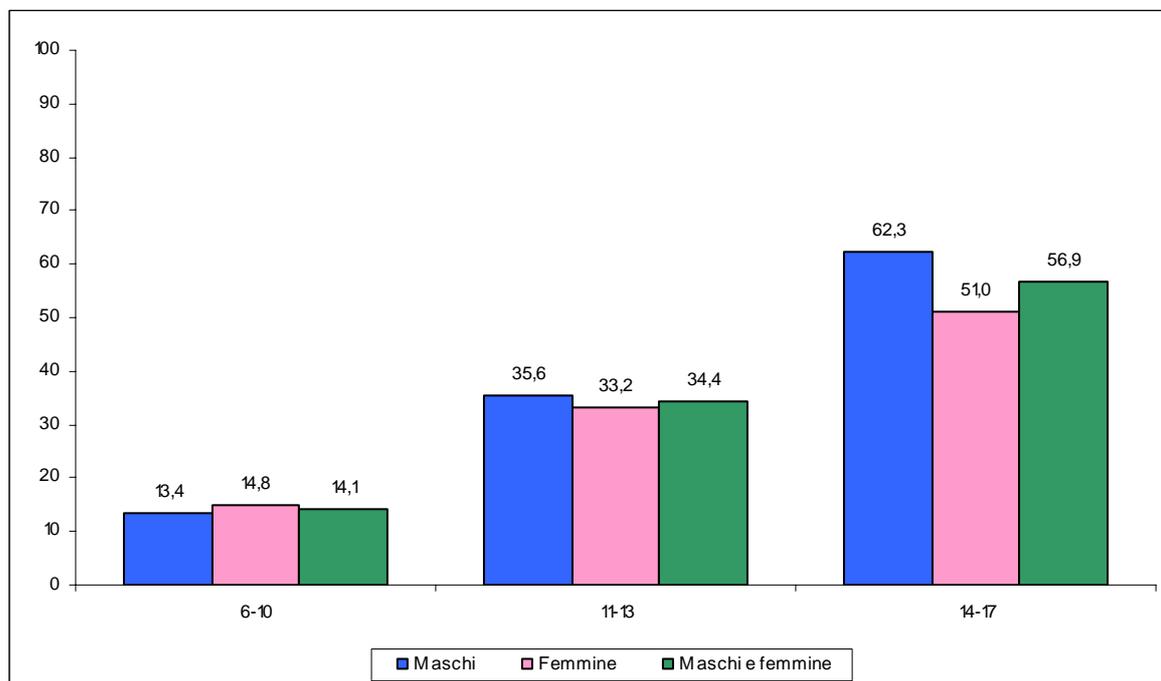
La quota di bambini e ragazzi che ricevono regolarmente la paghetta è maggiore nelle famiglie con un solo genitore.

Non ricevono né la paghetta né saltuariamente un premio di più i figli delle casalinghe (31,1%) e di donne con la licenza elementare o nessun titolo (36,8%).

Non emergono differenze territoriali anche se il Nord-est si evidenzia come la ripartizione che privilegia il premio in denaro rispetto alla paghetta.

L'importo medio della paghetta è di 14 euro, ma si passa dai 7 euro dei bambini di 6-10 anni, ai 10 euro dei bambini di 11-13 anni per arrivare ai 18 euro dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni. Le bambine e ragazze oltre a ricevere più saltuariamente denaro, quando lo ricevono regolarmente hanno a disposizione somme più basse rispetto ai loro coetanei (in media 14 euro contro i 15 dei maschi).

Grafico 10 - Bambini di 6-17 anni che ricevono regolarmente la paghetta per sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

L'abitudine di accumulare dei piccoli risparmi riguarda il 60,4% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni ed è in calo di 3 punti rispetto al 1998. Tale abitudine è più diffusa tra le femmine (62,5% rispetto al 58,4% dei maschi) e tra gli 11-13 anni (64,7%), soprattutto se bambini di questa fascia d'età (67,9%).

Il comportamento dei ragazzi è diverso nelle varie zone del Paese: l'abitudine a risparmiare, infatti, è maggiormente diffusa nel Nord e in particolare nel Nord-Est dove il 76,4% dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni risparmia a fronte di una quota che nel Sud si attesta sul 50% circa.

Tavola 6 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che ricevono regolarmente la paghetta settimanale dai genitori per modalità di spesa, sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

MODALITA' DI SPESA DELLA PAGHETTA										
CLASSE DI ETA'	Giocattoli, giochi	Videogiochi	Gioste, luna park	Figurine, stickers	Giornalini, fumetti	Quotidiani	Libri	Videocassette, DVD	Audiocassette, CD musicali	Ricarica del telefonino
MASCHI										
6-10	32,0	22,4	4,0	60,2	29,3	0,8	6,1	9,1	3,9	4,0
11-13	10,0	22,2	1,9	29,6	18,1	3,2	3,9	8,6	8,0	21,9
14-17	2,9	16,3	2,2	3,7	9,8	3,8	5,9	16,2	17,3	49,7
Totale	9,0	18,6	2,4	18,4	14,7	3,2	5,4	13,3	13,1	36,2
FEMMINE										
6-10	25,4	7,5	5,5	31,2	39,5	0,3	12,2	4,5	6,5	4,6
11-13	7,8	4,4	2,5	7,6	37,0	1,2	9,5	9,0	11,6	37,9
14-17	0,5	1,1	2,1	1,0	12,6	3,7	11,4	7,2	22,3	57,8
Totale	7,0	3,1	2,8	8,3	24,0	2,4	11,1	7,2	16,6	42,8
MASCHI E FEMMINE										
6-10	28,7	14,9	4,7	45,6	34,4	0,5	9,2	6,8	5,2	4,3
11-13	9,0	13,7	2,2	19,1	27,1	2,2	6,5	8,8	9,7	29,5
14-17	1,9	9,8	2,2	2,5	11,0	3,8	8,3	12,3	19,4	53,2
Totale	8,1	11,6	2,6	13,8	18,9	2,8	8,0	10,5	14,7	39,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

segue Tavola 6

MODALITA' DI SPESA DELLA PAGHETTA												
CLASSE DI ETA'	Abigliamento e accessori	Attività sportive	Tra-sport	Cinema, concerti, spettacoli in genere	Ristorante, pizzeria, pub	Dolci, merendine, gelati	Patatine, popcorn, snack	Bevande gassate	Bevande alcoliche	Sigarette	Altro	Non la spende
MASCHI												
6-10	5,7	3,6	2,8	3,2	5,5	31,0	29,4	12,7	-	-	4,6	6,1
11-13	7,6	6,3	0,0	13,6	26,6	33,9	37,6	25,8	0,6	-	3,0	1,3
14-17	21,9	8,2	11,2	30,8	58,0	37,2	31,2	27,2	5,2	5,5	3,9	0,4
Totale	16,0	7,1	7,3	22,5	42,6	35,5	32,5	24,7	3,3	3,4	3,8	1,5
FEMMINE												
6-10	10,7	1,1	0,2	3,4	4,1	40,8	36,6	8,9	-	-	6,9	2,5
11-13	26,4	2,1	1,4	18,2	20,5	37,0	41,4	13,3	-	-	4,5	2,3
14-17	42,0	1,9	8,4	37,5	59,1	28,6	22,2	19,8	2,7	3,3	2,4	0,1
Totale	32,1	1,8	5,0	26,2	38,8	33,0	29,9	16,1	1,5	1,8	3,8	1,1
MASCHI E FEMMINE												
6-10	8,2	2,4	1,5	3,3	4,8	36,0	33,1	10,8	-	-	5,8	4,3
11-13	16,5	4,3	0,7	15,8	23,7	35,3	39,4	19,8	0,3	-	3,7	1,8
14-17	30,5	5,5	10,0	33,7	58,5	33,5	27,3	24,0	4,1	4,6	3,3	0,3
Totale	23,3	4,7	6,2	24,2	40,9	34,4	31,3	20,8	2,5	2,7	3,8	1,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Passando a considerare il modo in cui i bambini spendono lo loro paghetta emergono sia differenze di genere che di età. Al primo posto tra le modalità di spesa dei ragazzi si posiziona il ristorante, pizzeria, pub (42,6%) seguito dalla ricarica del telefonino (38,3%), dai dolci, merendine, gelati (35,5%) e da patatine, popcorn, snack (32,5%). Al quinto posto troviamo le bevande gassate (24,7%) e al sesto il cinema, concerti e spettacoli in genere (22,5%). Tra le ragazze, invece, la ricarica del telefonino si colloca al primo posto (44,4%), seguita dal ristorante, pizzeria, pub (38,8%) e dai dolci, merendine, gelati (33%). Al quarto posto troviamo l'abbigliamento e gli accessori (32,1%), modalità di spesa questa che per i maschi si colloca, invece, in nona posizione (16%).

I maschi utilizzano la paghetta, in misura maggiore rispetto alle femmine, nell'acquisto di videogiochi, figurine/stickers, videocassette/DVD, bevande gassate e attività sportive. Le femmine, invece, più dei maschi utilizzano la paghetta nell'acquisto di ricariche telefoniche, abbigliamento, giornalini, fumetti, libri, audiocassette e Cd musicali, cinema concerti e spettacoli.

Tra i bambini di 6-10 anni al primo posto nelle modalità di spesa si collocano le figurine/stickers (45,6%), seguiti dai dolci, merendine, gelati (36%) e dai giornalini/fumetti (34,4%).

Tra gli 11 e i 13 anni al primo posto troviamo le patatine, popcorn, snack (39,5%), seguiti da dolci, merendine, gelati (35,3%).

Tra i 14 e i 17 anni al primo posto si colloca il ristorante, pizzeria, pub (58,5%) e al secondo le ricariche telefoniche (55,8%).

3.3 Chi ha le chiavi di casa?

L'autonomia di cui godono i ragazzi in famiglia e la loro responsabilizzazione sono indicatori importanti dello stile educativo adottato dai genitori. Nel 2005 il 40,2% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni dispone delle chiavi di casa (era il 37,8% nel 1998).

La quota di ragazzi che dispone delle chiavi di casa aumenta al crescere dell'età: il 6,4% dei bambini tra i 6 e i 10 anni dispone delle chiavi di casa, quota che sale al 42% tra gli 11-13enni e al 77,6% tra i ragazzi di 14-17 anni. Non emergono particolari differenze di genere tra i più piccoli, mentre tra gli 11 e i 17 anni la quota di ragazzi che dispone delle chiavi di casa è sempre maggiore rispetto a quella delle ragazze.

Il possesso delle chiavi di casa aumenta quando entrambi i genitori lavorano e nelle famiglie monogenitore. Nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, il 51,5% dei bambini tra gli 11 e i 13 anni dispone delle chiavi, quota che sale al 83,3% tra i 14-17enni. Nelle famiglie monogenitore le quote sono rispettivamente pari al 55,2% e 87,3%

La disponibilità delle chiavi di casa è maggiore tra i ragazzi residenti nel Nord del Paese e in particolare nel Nord-est: tra questi il 47,8% dispone delle chiavi di casa a fronte del 31,9% dei ragazzi residenti nel Meridione.

4. La televisione: un consumo sempre più personalizzato

4.1 Quanto, quando e come si guarda la tv

Nel 2005 il 96,3% dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni guarda la tv; nel 2000 la quota di chi guarda la tv era il 95,3%. Oltre un terzo, inoltre, possiede l'antenna satellitare a casa (34,2%) rispetto al 22,2% del 2001. Cresce anche la frequenza con cui i bambini vedono la tv, il 91,7% la guarda, infatti tutti i giorni (87,7% nel 2000). I piccoli di 3-5 anni sono quelli che la vedono meno quotidianamente (87,3%), mentre i più assidui sembrano essere i bambini tra gli 11 e i 13 anni (96%).

Il tempo trascorso a guardare la tv cresce all'aumentare dell'età: i bambini di 3-5 anni che durante i giorni non festivi trascorrono più di 4 ore davanti al piccolo schermo sono il 15,9% (16,2% tra i bambini di 6-10 anni). Tale quota sale tra i bambini di 11-13 anni (19 %) e raggiunge il livello più alto tra i ragazzi di 14-17 anni (20,7%). Analogamente succede per le 3 - 4 ore : si passa dal 18,3% per i bambini da 3 a 5 anni al 24,9% per i ragazzi di 14-17 anni.

Poco più di un decimo dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni guarda la tv sempre da solo.

I bambini in primo luogo alternano momenti di visione solitaria a momenti di visione condivisa con i familiari (46,1%) ma nel 40,2% dei casi la vedono sempre con i familiari. Il comportamento è molto differente per età: la maggioranza da 11 a 17 anni alterna la visione da solo e in compagnia, un quarto dei 14-17 anni e un terzo dei ragazzi di 11-13 anni vede la TV solo con altri. I piccolissimi in maggioranza vedono la tv solo con altri seppure un 10% la vede sempre da solo e un 28% da solo e con familiari. I bambini da 6 a 10 anni assumono un comportamento intermedio tra i piccolissimi e i più grandi. Anche loro sempre da soli come i più piccoli nel 10% dei casi, ma a differenza dei più piccoli sembrano alternare la visione da soli e con altri di più (42,9%) a conferma della crescente personalizzazione del consumo al crescere dell'età.

Tavola 7 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per modalità di visione della tv, sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

SESSO E CLASSE DI ETÀ'	MODALITÀ DI VISIONE DELLA TV				Totale
	Sempre con i familiari	Sempre solo	Da solo e con i familiari	Non guarda la tv	
MASCHI					
3-5	57,2	8,9	31,0	2,9	100,0
6-10	43,5	12,7	42,6	1,2	100,0
11-13	34,3	12,7	52,1	1,0	100,0
14-17	25,7	16,8	55,2	2,2	100,0
Totale	39,3	13,1	45,8	1,8	100,0
FEMMINE					
3-5	62,4	11,3	25,2	1,1	100,0
6-10	46,4	8,8	43,1	1,6	100,0
11-13	31,7	10,7	56,9	0,8	100,0
14-17	26,6	13,2	58,5	1,7	100,0
Totale	41,2	10,9	46,5	1,4	100,0
MASCHI E FEMMINE					
3-5	59,8	10,1	28,1	2,0	100,0
6-10	44,9	10,8	42,9	1,4	100,0
11-13	33,0	11,7	54,4	0,9	100,0
14-17	26,1	15,1	56,8	2,0	100,0
Totale	40,2	12,1	46,1	1,6	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Se consideriamo il titolo di studio della madre si nota che tra i bambini e i ragazzi con la madre laureata o con il diploma superiore è più alta la quota di quelli che non vedono mai la tv da soli (44%) rispetto ai bambini e ragazzi che vivono con la madre con la licenza elementare (34,1%).

I bambini che non guardano mai la tv da soli sono proporzionalmente più frequenti nelle regioni settentrionali del Paese (43,6% nel Nord-est e 45,6% nel Nord-ovest), mentre nel Sud e nelle Isole sono più alte le percentuali di bambini che guardano la tv sia da soli che in compagnia. Non emergono invece differenze territoriali significative per ciò che riguarda bambini e ragazzi sempre soli davanti al teleschermo.

Considerando anche i diversi momenti della giornata, emerge come la compresenza dei familiari sia maggiore all'ora di pranzo, all'ora di cena e dopo cena, mentre le quote più alte di telespettatori soli davanti al teleschermo si registrano durante la mattinata e nel primo pomeriggio e ciò accade in particolare per i ragazzi tra gli 11 e i 17 anni.

La elevata personalizzazione del consumo è testimoniata sia dai differenti modi in cui i bambini e i ragazzi vedono la tv (da soli e con familiari) sia dall'elevata quota di bimbi che hanno la tv in camera (40,8%).

È comunque interessante che la presenza della tv in camera, non fa aumentare la quota dei bambini che vedono la tv sempre da soli. Il possesso di una propria tv favorisce, infatti, l'alternanza di momenti di visione solitaria a momenti di visione condivisa con i familiari (il 54,6% contro il 40,3% di chi non ha una tv propria).

I genitori sembrano essere attenti ai programmi e alle video cassette che vedono i loro figli. Infatti, dichiarano di farlo sempre nel 71,2% dei casi e saltuariamente nel 20,2%. Solo nell'8,6% dei casi i bambini non vengono controllati. Il controllo dei genitori è maggiore quando i figli sono piccoli: tra i 3 e i 5 anni appena l'1,8% dei bambini non viene mai controllato, mentre tra i 14 e i 17 anni tale quota sale al 21%.

Ad essere maggiormente controllati sono i bambini e ragazzi residenti nell'Italia Nord-occidentale, il 77,1% dei quali viene controllato spesso o sempre, mentre nel Centro e nel Sud le quote scendono sotto il 70%.

Anche rispetto alla condizione sociale emergono delle differenze: in particolare vengono seguiti spesso e sempre il 77,6% dei bambini e ragazzi con madre laureata o diplomata contro il 50,6% nel caso di madre con licenza elementare o nessun titolo e il 75,6% di coloro che hanno il padre dirigente, imprenditore, libero professionista, contro il 68,7% nel caso di padre operaio.

Tavola 8 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che guardano la tv per attenzione dei genitori ai programmi o alle videocassette/Dvd visti, sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età che guardano la tv)

SESSO E CLASSE DI ETÀ'	GENITORI ATTENTI AI PROGRAMMI O VIDEOCASSETTE/DVD VISTI DAI FIGLI				Totale
	Sì	di cui:		No	
		si, qualche volta	si, spesso o sempre		
MASCHI					
3-5	97,7	5,8	91,9	2,2	100,0
6-10	96,6	12,8	83,8	3,4	100,0
11-13	92,9	23,7	69,2	7,1	100,0
14-17	77,9	36,1	41,8	22,1	100,0
Totale	90,8	20,2	70,6	9,2	100,0
FEMMINE					
3-5	98,6	6,4	92,2	1,4	100,0
6-10	96,6	12,9	83,7	3,4	100,0
11-13	94,8	23,1	71,7	5,2	100,0
14-17	80,2	36,7	43,5	19,8	100,0
Totale	92,1	20,2	71,9	7,9	100,0
MASCHI E FEMMINE					
3-5	98,2	6,1	92,1	1,8	100,0
6-10	96,6	12,8	83,8	3,4	100,0
11-13	93,8	23,4	70,4	6,2	100,0
14-17	79,0	36,4	42,6	21,0	100,0
Totale	91,4	20,2	71,2	8,6	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

4.2 Un ricco menù di programmi televisivi al crescere dell'età

Al primo posto nella graduatoria dei programmi più seguiti dai bambini si collocano quelli per bambini/ragazzi seguiti dal 72,5% dei ragazzi da 3 a 17 anni. Seguono i film, telefilm e film per la tv con il 56,9%, i giochi a quiz (35,2%), i programmi musicali (31%). A pari merito si collocano le trasmissioni sportive (26,6%), i documentari (25,9%), il varietà e i programmi comici (25,8%). In ottava posizione nella graduatoria si collocano i reality show (24%), il telegiornale (15,7%) e i racconti a puntate (sceneggiati, serial) (12%). L'8,9% segue le telenovelas e le soap opera e il 7,3% i programmi di salute, natura, ambiente e viaggi. Minima la quota di bambini e ragazzi che seguono programmi di moda (4,4%), dibattiti e attualità con ospiti e pubblico (2,9%) e trasmissioni politiche (0,9%).

Ragazze e ragazzi esprimono gusti televisivi decisamente differenti. Se l'interesse per l'informazione generale o specialistica e per i programmi culturali accomuna ambedue i generi, gli spettacoli sportivi si caratterizzano per avere un pubblico nettamente maschile (41,4% contro 10,9%); più femminile è l'interesse per Telenovelas e soap-opera (16,3%, contro 2%), sceneggiati o serial (17,4%, contro 6,8%), Reality show (17,4% contro 6,8%) o programmi di moda (8,3%, contro 0,8%), programmi musicali (36,9% contro il 25,3%).

Tavola 9 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che vedono la tv per tipo di trasmissioni seguite, sesso e classe di età. Graduatoria – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età che guardano la tv)

MASCHI 3-5		MASCHI 6-10		MASCHI 11-13		MASCHI 14-17	
per bambini e ragazzi, cartoni animati	98,1	per bambini e ragazzi, cartoni animati	94,5	per bambini e ragazzi, cartoni animati	77,0	film, telefilm	81,3
film, telefilm	17,9	film, telefilm	46,1	film, telefilm	70,5	sportive	65,4
documentari	16,8	giochi a quiz	35,2	sportive	59,6	programmi musicali	46,9
giochi a quiz	9,5	documentari	32,5	giochi a quiz	47,5	giochi a quiz	40,3
rivista e varietà	5,9	sportive	31,2	documentari	36,8	rivista e varietà	37,0
programmi musicali	5,0	rivista e varietà	20,4	documentari	32,6	telegiornale	33,8
sportive	4,7	programmi musicali	14,8	programmi musicali	31,6	per bambini e ragazzi, cartoni animati	31,6
salute, natura, ambiente e viaggi	3,1	reality show	13,1	reality show	24,9	reality show	29,5
reality show	2,9	salute, natura, ambiente e viaggi	7,7	telegiornale	17,3	documentari	29,4
telegiornale	1,8	telegiornale	7,2	salute, natura, ambiente e viaggi	9,8	quello che capita	17,4
quello che capita	1,6	racconti a puntate	3,5	quello che capita	9,5	racconti a puntate	13,4
racconti a puntate	1,0	quello che capita	3,4	racconti a puntate	8,6	culturali	8,8
telenovelas, soap	0,7	culturali	2,6	culturali	5,0	salute, natura, ambiente e viaggi	8,2
dibattiti e attualità	0,2	telenovelas, soap	1,5	dibattiti e attualità	3,2	dibattiti e attualità	4,3
moda	0,2	politiche	0,5	telenovelas, soap	2,8	politiche	3,0
culturali	0,1	dibattiti e attualità	0,3	moda	0,4	telenovelas, soap	3,0
altro	1,3	moda	0,2	politiche	0,3	moda	1,6
		altro	0,7	altro	1,1	altro	0,4
FEMMINE 3-5		FEMMINE 6-10		FEMMINE 11-13		FEMMINE 14-17	
per bambini e ragazzi, cartoni animati	98,6	per bambini e ragazzi, cartoni animati	95,1	film, telefilm	75,6	film, telefilm	83,6
film, telefilm	21,4	film, telefilm	49,6	per bambini e ragazzi, cartoni animati	66,2	programmi musicali	66,6
documentari	11,7	giochi a quiz	35,6	giochi a quiz	52,0	reality show	48,7
giochi a quiz	11,1	documentari	27,3	programmi musicali	48,9	giochi a quiz	44,2
programmi musicali	8,4	rivista e varietà	21,8	reality show	46,3	rivista e varietà	39,2
rivista e varietà	6,0	programmi musicali	21,7	rivista e varietà	38,7	telenovelas, soap	35,3
reality show	5,3	reality show	20,0	documentari	27,0	telegiornale	33,1
salute, natura, ambiente e viaggi	2,9	racconti a puntate	8,9	racconti a puntate	25,3	racconti a puntate	32,1
racconti a puntate	2,7	telegiornale	7,3	telenovelas, soap	21,6	per bambini e ragazzi, cartoni animati	26,6
quello che capita	2,4	salute, natura, ambiente e viaggi	7,2	telegiornale	19,1	documentari	20,7
telegiornale	1,6	sportive	6,0	sportive	18,4	sportive	18,5
telenovelas, soap	1,3	telenovelas, soap	5,8	quello che capita	10,8	moda	18,5
dibattiti e attualità	1,0	quello che capita	5,3	moda	10,3	quello che capita	13,3
sportive	0,8	moda	3,1	salute, natura, ambiente e viaggi	9,0	culturali	10,3
moda	0,7	culturali	2,5	culturali	6,0	salute, natura, ambiente e viaggi	9,0
culturali	0,6	dibattiti e attualità	1,1	dibattiti e attualità	4,9	dibattiti e attualità	8,1
altro	2,2	politiche	0,0	politiche	0,7	politiche	1,9
		altro	0,9	altro	0,4	altro	0,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Un maggiore interesse femminile, anche se il divario con i maschi è minore, si ha per film, telefilm, film-tv (58,6% rispetto al 55,4% dei maschi), giochi a quiz (36,3%, rispetto a 34,1%), rivista, varietà e programmi comici (26,9% rispetto al 24,7%), Un maggiore interesse maschile anche se non al livello delle trasmissioni sportive emerge, invece, sui documentari (29,4% rispetto al 22,3% delle ragazze). I programmi per bambini e ragazzi e i cartoni animati coinvolgono la gran maggioranza dei maschi (73,9%) e delle femmine (72,5%), con una leggerissima differenza.

Al crescere dell'età si passa da un interesse fortemente concentrato sulle trasmissioni per bambini a un ricco menù di programmi televisivi seguiti dai ragazzi. I più piccoli (3-5 anni) seguono quasi esclusivamente questi programmi (98,4%) e, in misura molto ridotta, film e telefilm (19,6%) e documentari (14,2%). Già tra i 6 e 10 anni pur mantenendosi un grande interesse per queste trasmissioni (94,5%) emerge l'attenzione per i telefilm e film, i giochi a quiz, i documentari, le trasmissioni sportive per i maschi, i programmi di varietà e quelli musicali e i reality show per le femmine. A partire dagli 11 anni l'interesse per i programmi per ragazzi comincia a calare pur mantenendosi alto e il panorama dei programmi seguiti si amplia ulteriormente, la quota di telespettatori cresce fortemente per tutti i generi. Ma il ricco menu di programmi televisivi che emerge continua a differenziare bambini e bambine, ragazzi e ragazze. Ancora tra 11 e 13 anni al primo posto si collocano per i bambini le trasmissioni per bambini e ragazzi (77%) mentre per le bambine queste sono sopravanzate dai film e telefilm (75,6%). Emergenti per le bambine anche i programmi musicali che si collocano al quarto posto con il 48,9% mentre più importanti per i bambini le trasmissioni sportive (59,6%). Le differenze di genere nei gusti si accentuano ancora di più tra 14 e 17 anni. Per i maschi le trasmissioni sportive (65,4%) si collocano al secondo posto dopo i film (81,3%) seguite dai programmi musicali (46,9%), dai giochi a quiz (40,3%), da rivista e varietà (37%), dal telegiornale (33,8%) e da trasmissioni per bambini e ragazzi (31,6%). Per le femmine dopo i film (83,6%), si consolida ulteriormente il peso dei programmi musicali (66,6%), emergono i reality show (48,7%) seguiti dai giochi a quiz (44,2%), dalle riviste e varietà (39,2%), telenovelas (35,3%) telegiornale (33,1%) racconti a puntate (32,1%).

È interessante notare come tra 14 e 17 anni siano di più le trasmissioni che hanno un seguito del più del 30% tra le ragazze che tra i loro coetanei. In effetti bambine e ragazze seguono un numero medio di tipi di trasmissione maggiore dei loro coetanei (3,7 contro 3,4) e la differenza si accentua al crescere dell'età, tra 14 e 17 anni si arriva a 4,4 contro 5.

Interessanti differenze si evidenziano nei programmi seguiti se si considera il titolo di studio della madre. Confrontando i bambini e i ragazzi con la madre con la laurea o il diploma superiore con quelli con la madre con la licenza elementare si nota che i primi seguono di più le trasmissioni per bambini e ragazzi e i cartoni animati (75,3% rispetto a 63,4%), i documentari (27,4% rispetto a 18,5%) e le trasmissioni su salute, natura ambiente e viaggi (8,1% rispetto a 4,1%). Di contro i bambini con la madre con la licenza elementare seguono più i reality show (34% rispetto al 19%), le trasmissioni sportive (31,6% rispetto al 24%), film, telefilm e film per la tv (61,5% rispetto a 54,9%), telenovelas e soap opera (13,3% rispetto al 8,1%).

5. Il cellulare strumento di comunicazione multidimensionale

5.1 Con un proprio cellulare, usandolo tutti i giorni

L'utilizzo del cellulare cresce molto tra i bambini e ragazzi. Considerando quelli da 11 a 17 anni tra il 2000 e il 2005 si è passati dal 55,6% all'83,6% di utilizzatori. La crescita maggiore si è verificata tra i più piccoli. La quota di ragazzi tra gli 11 e i 13 anni che utilizza il cellulare è passata infatti, dal 35,2% al 74,3%, più che raddoppiando, mentre tra i 14 e i 17 anni dal 70,4% al 90% con un incremento del 30% circa. Nel quinquennio sembrano essersi annullate le differenze di genere: nel 2000, infatti, il 58,5% delle ragazze utilizzava il cellulare a fronte del 52,8% dei loro coetanei, nel 2005 le quote salgono rispettivamente all'83% e all'84%.

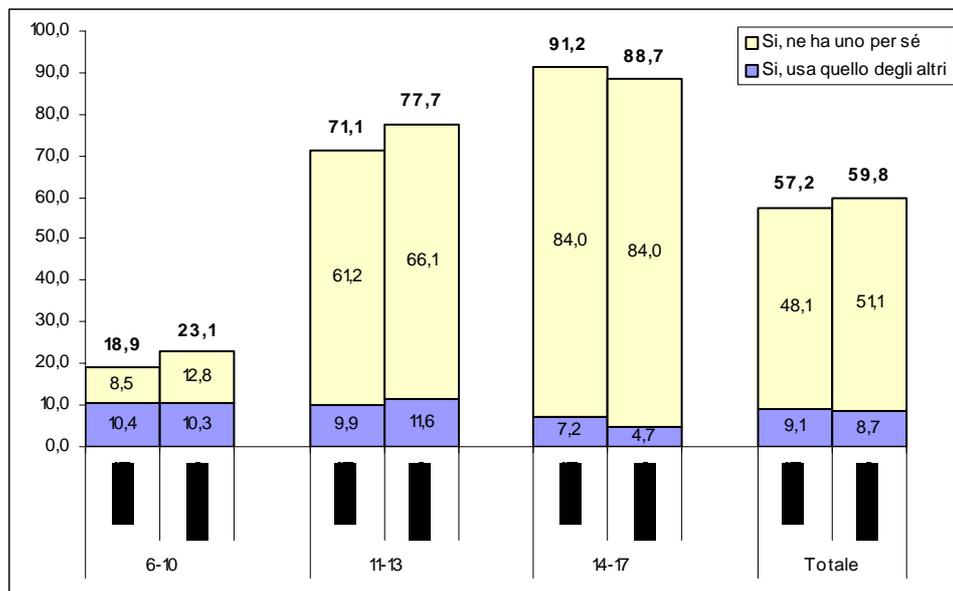
L'utilizzo del cellulare cresce all'aumentare dell'età: dichiarano di utilizzarlo, infatti, il 20,9% dei bambini di 6-10 anni, il 74,3% di quelli tra gli 11 e i 13 anni e il 90% dei ragazzi tra i 14-17 anni.

Le ragazze utilizzano il cellulare più dei ragazzi fino a 13 anni, viceversa succede tra i 14 e i 17 anni.

La prevalenza delle ragazze sui ragazzi nell'utilizzo del cellulare si conferma su tutto il territorio nazionale. Chi utilizza il cellulare lo fa molto frequentemente, l'uso quotidiano cresce all'aumentare dell'età, si passa dal 20,1% dei bimbi da 6 a 10 anni al 77,9 tra i 14 e i 17 anni. Le ragazze di 14-17 anni sono quelle che lo usano di più (91,3%).

Chi utilizza il cellulare nella gran parte dei casi ne possiede anche uno per sé. Circa la metà dei bambini e i ragazzi da 6 a 17 anni possiede un cellulare, e anche in questo caso la quota di femmine è superiore a quella dei maschi (51,1% contro il 48,1%). Le differenze maggiori si concentrano tra i più piccoli. Posseggono il cellulare il 12,8% delle bambine di 6-10 anni, contro l'8,5% dei maschi, il 66,1% della ragazze tra gli 11 e i 13 anni, contro il 61,2% dei maschi, ma a partire dai 14 anni il divario si annulla.

Grafico 11 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che utilizzano il cellulare per sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

5.2 Cellulare non solo per telefonare

Il cellulare non si usa solo per telefonare. Era già così nel 2000, ma lo è ancora di più nel 2005. Tra il 2000 e il 2005 diminuisce, infatti, la quota di bambini e ragazzi che utilizzano il cellulare solo per telefonare, passando dal 20,3% al 4,2%.

Il numero medio di funzioni utilizzate è 3,6: le femmine usano 3,5 funzioni contro le 3,6 dei maschi. Emergono differenze, invece, rispetto all'età: i bambini di 6-10 anni usano meno funzioni in media (2,8) valore che sale a 3,8 tra gli 11 e i 13 anni e si attesta sul 3,6 tra i 14 e i 17 anni.

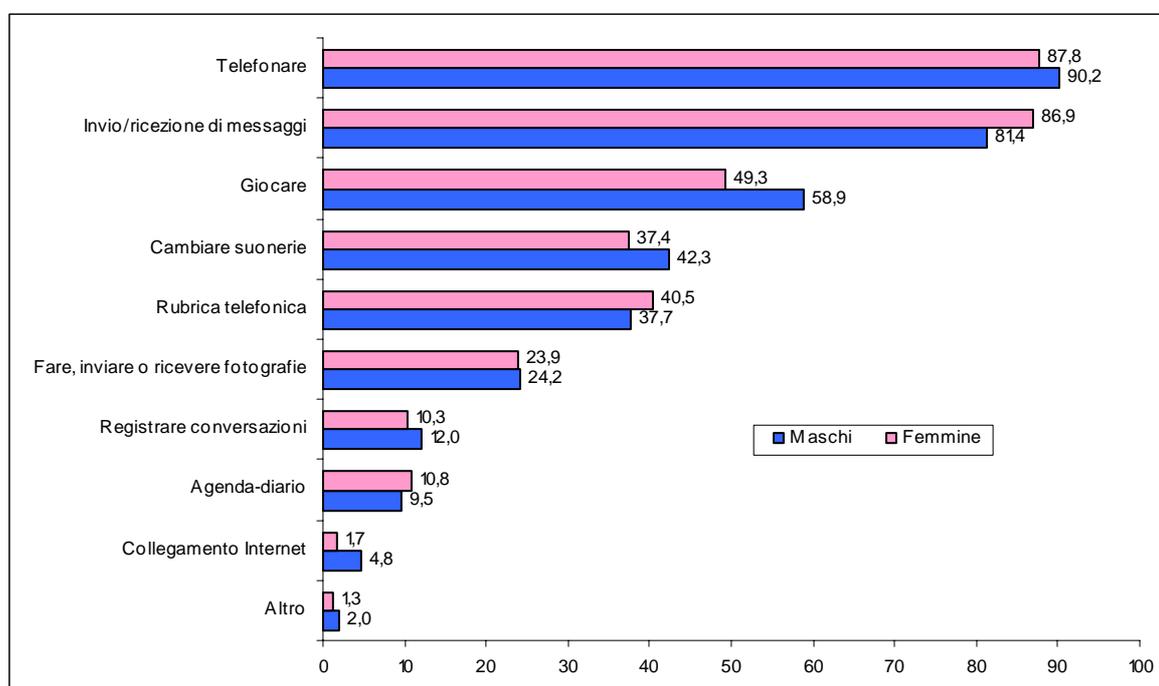
Tra le funzioni utilizzate del cellulare al primo posto si colloca il telefonare (89%) seguito a brevissima distanza dall'invio/ricezione messaggi (84,1%). Oltre la metà dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni gioca con il cellulare, il 39,9% cambia suonerie e il 39,1% utilizza la rubrica telefonica. Al sesto posto tra le funzioni utilizzate si colloca il fare/ricevere foto (24,1%). Con percentuali più basse ma comunque di interesse emergono: registrare conversazioni (11,2%), utilizzare l'agenda diario (10,2%) e collegarsi ad Internet (3,3%).

Anche in questo caso emergono differenze di genere: i maschi utilizzano di più il cellulare per telefonare (90,1% contro l'87,8%), per giocare (58,9% contro il 49,3%), per cambiare suonerie (42,3% contro il 37,4%), per registrare conversazioni (12% contro il 10,3%) e, infine per collegarsi ad Internet (4,8% rispetto all'1,7%). Viceversa le ragazze più dei loro coetanei hanno l'abitudine di inviare messaggi (86,9% contro l'81,4%), utilizzare la rubrica telefonica (40,5% rispetto a 37,7%).

Quest'ultima funzione è per le ragazze più utilizzata che cambiare suonerie (è la quarta più usata), così come utilizzare l'agenda-diario (al settimo posto) piuttosto che registrare conversazioni. Si tratta, praticamente, dei soli aspetti per cui la graduatoria di utilizzo delle funzioni differisce tra maschi e femmine.

Delle differenze emergono anche rispetto all'età dei ragazzi. Per i più piccoli (6-10 anni) giocare con il telefono è più frequente (63,1%) che inviare/ricevere messaggi (50,8%) e cambiare suonerie (33,4%) e utilizzare la rubrica telefonica (21,3%). Per i più grandi (14-17 anni) inviare/ricevere messaggi (92,9%) diventa più rilevante che telefonare (89,7%), usare la rubrica telefonica (43,7%) cambiare le suonerie (37,2%), usare l'agenda-diario (11,3%), registrare conversazioni (10,2%).

Grafico 12 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che utilizzano il cellulare per funzioni utilizzate e sesso – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

5.3 Cellulare più per gli amici che per i genitori

Considerando l'insieme dei ragazzi tra i 6 e i 17 anni che utilizzano il cellulare, al primo posto tra le persone con cui comunicano troviamo gli amici (80,9%), seguiti dai genitori (66,1%), dai fratelli/sorelle (16,1%). Al quarto posto si collocano i nonni con 12,9%, seguiti a pari merito dal fidanzato/fidanzata e dai cugini.

Il panorama delle persone con cui i ragazzi comunicano tramite il cellulare riflette le fasi della loro crescita e il diverso grado di socializzazione che la caratterizza: tra i più piccoli al primo posto troviamo i genitori, (73,2%) seguiti dagli amici (43,6%) e dai nonni. Al crescere dell'età però il gruppo dei pari acquista maggior valore, non solo gli amici

conquistano la prima posizione, seguiti dai genitori, ma al terzo posto si collocano il fidanzato/a mentre i nonni slittano in 5° posizione.

Emergono differenze di genere tra i 6 e i 10 anni, sia per i maschi che per le femmine, al primo posto tra le persone con cui i bambini comunicano con il cellulare troviamo i genitori (74,9% per i maschi e 71,7% per le femmine), seguiti dagli amici (46,9%) e dai nonni (34,5%). Le quote di bambini e bambine che comunicano con i genitori e i nonni sono pressoché uguali, mentre differenze più evidenti si registrano per gli amici con cui comunicano il 46,9% delle bambine a fronte del 39,9% dei bambini.

Nella fascia d'età successiva (11-13 anni) al primo posto tra le persone con cui i ragazzi comunicano si collocano gli amici per le femmine (79,7%), e ancora i genitori per i maschi (77%). Trai 14 e i 17 anni il ruolo di primo piano svolto dagli amici emerge chiaramente e in egual misura per ragazzi e ragazze. In questa fascia d'età il 91% dei ragazzi, sia maschi che femmine, comunica con gli amici attraverso il cellulare.

6. Pc e Internet: un utilizzo crescente ma non egualitario

6.1 Differenze sociali e territoriali nell'accesso a pc e Internet

La presenza di minori in famiglia influenza il possesso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione in casa. Infatti le famiglie con almeno un minore sono quelle con la più alta quota di pc (67,6%) e accesso ad Internet (51%); la quota scende se si considerano le famiglie di soli adulti (pc 48,4% e Internet 39,5%) mentre rispetto alle famiglie di anziani il possesso di pc e di accesso ad Internet si rispettivamente attesta solo al 4,5% e al 2,8% dei casi.

Tra le famiglie di minori si osserva però un forte divario tecnologico, che può essere ricondotto essenzialmente a fattori di tipo sociale e territoriale. Nelle famiglie con almeno un minore e con capofamiglia laureato il possesso di personal computer ha raggiunto i livelli della tv (92,6%), l'accesso ad Internet è all'82,2% mentre nelle famiglie con almeno un minore e capofamiglia con la licenza elementare o senza titolo di studio il possesso di pc (48,9%) e di accesso ad Internet (30,3%) è molto più contenuto. Queste differenze non si registrano, invece, per il possesso di un bene tecnologico come il cellulare che è presente nel 97% delle famiglie con capofamiglia laureato e nel 93,7% delle famiglie con capofamiglia con la licenza elementare o senza titolo. Questo lascia supporre che per pc ed Internet le forti differenze non siano dovute solo a fattori di tipo economico ma anche, e soprattutto di tipo culturale.

Analogamente la disponibilità di pc e Internet è più alta tra le famiglie con almeno un minore con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista (rispettivamente 84,9% e 72,7%) che in quelle con capofamiglia operaio (rispettivamente 54,1% e 33,4%) o non occupato (rispettivamente 50,1% e 33,5%).

Tavola 10 – Famiglie con almeno un minorenni per possesso di personal computer, accesso ad Internet e condizione del capo famiglia - Anni 2000 e 2005 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

CONDIZIONE LAVORATIVA DEL CAPOFAMIGLIA	Personal computer		Accesso ad Internet	
	2000	2005	2000	2005
Dirigente, imprenditore, libero professionista	57,4	84,9	40,1	72,7
Direttivo, quadro, impiegato	50,5	80,7	30,6	66,9
Operaio	24,7	54,1	9,5	33,4
Lavoratore in proprio e coadiuvante	35,5	68,6	18,1	51,1
Non occupato	26,1	50,1	12,4	33,5
Totale	38,5	67,6	21,5	51,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero - Anno 2000

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Le differenze tra famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista e quelle con capofamiglia operaio sono diminuite dal 2000 al 2005 anche se restano ancora ampie. In cinque anni, infatti, il possesso di personal computer e Internet è più che raddoppiato nelle famiglie con capofamiglia operaio mentre nelle famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista si registrano incrementi più contenuti.

Tavola 11 – Famiglie con almeno un minorenni per possesso di personal computer e accesso ad Internet e ripartizione geografica - Anni 2000 e 2005 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Personal computer		Accesso ad internet	
	2000	2005	2000	2005
Italia Nord-occidentale	46,5	74,0	26,8	57,7
Italia Nord-orientale	46,5	75,2	25,4	59,3
Italia Centrale	45,3	75,0	26,8	60,2
Italia Meridionale	28,8	58,5	13,6	39,8
Italia Insulare	24,0	51,3	15,3	34,8
Italia	38,5	67,6	21,5	51,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero - Anno 2000

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Le differenze dovute al territorio sono più ridotte rispetto a quelle per status sociale anche se queste raggiungono circa 20 punti tra le zone del Paese più avvantaggiate e quelle più in ritardo. In generale, sono le famiglie del Centro e del Nord a possedere le quote più elevate di beni tecnologici. Il personal computer è più diffuso nell'Italia centrale e nell'Italia nord-orientale (75,2%) e meno nell'Italia insulare (51,3%) e analogamente accade per l'accesso a Internet.

Negli ultimi cinque anni il possesso di personal computer è raddoppiato in Italia meridionale e insulare mentre è aumentato in modo più contenuto nel resto d'Italia e ciò ha comportato una leggera diminuzione delle differenze.

Per quanto riguarda l'accesso ad Internet l'incremento maggiore si registra in Italia Meridionale (dal 13,6% del 2000 al 39,8% del 2005) con una conseguente riduzione delle differenze rispetto al centro-nord mentre l'Italia insulare, che già nel 2000 risultava

svantaggiata, ha fatto registrare un incremento inferiore alla media nazionale con un conseguente aumento del divario.

Il pc disponibile in casa è spesso condiviso da più membri della famiglia. Solo l'8,6% dei bambini e ragazzi dai 3 ai 17 possiede un pc personale mentre il 48,6% dispone di un pc che viene utilizzato anche da altri familiari. Il possesso di un pc personale cresce all'aumentare dell'età: solo il 3,5% dei bambini di 3-5 anni ne possiede uno e tale percentuale sale al 10% tra i ragazzi di 11-13 anni e al 15,8% tra quelli di 14-17 anni. Abbastanza forti anche le differenze territoriali: la quota di bambini e ragazzi di 3-17 anni che possiedono un pc personale è quasi doppia nel Nord-ovest (10,9%) e nel Centro (10,9%) rispetto a quella che si registra tra i bambini e i ragazzi del Meridione (6,3%) e delle Isole (5,7%).

6.2 Differenze anche nell'utilizzo

Ma quanto la differente disponibilità di PC in casa incide sulla propensione all'utilizzo? Non poco. L'83,3% dei bambini e ragazzi di 3-17 anni che possiedono un pc a casa dichiarano di utilizzarlo, mentre tra coloro che non dispongono di un pc a casa il tasso di utilizzo è solo del 21,4%. Questo dato dimostra il ruolo fondamentale della famiglia nell'alfabetizzazione informatica dei bambini e ragazzi.

Nel 2005 sono 4milioni 834mila i bambini e i ragazzi tra i 3 e i 17 anni che usano il pc a casa o in altro luogo, pari al 57,1% della popolazione della stessa età. L'uso del pc cresce al crescere dell'età: tra i bambini di 3-5 anni solo il 16,9% usa il pc, tra i 6 e i 10 anni (53,2%) oltre la metà dei bambini, tra gli 11 e i 13 anni il 72% dei ragazzi e il 79,7% tra i 14 e i 17 anni.

Non emergono differenze significative dal punto di vista del genere: i bambini e ragazzi che usano il pc sono leggermente di più rispetto alle loro coetanee (58% contro il 56,2%). Questo è vero per tutte le fasce d'età, ad eccezione per i 6-10 anni, età in cui la quota di bambine è superiore (54,5% contro 51,9%). Questa omogeneità è una caratteristica specifica delle fasce di età considerate in quanto per le classi di età successive l'uso del pc risulta essere un'attività prevalentemente maschile. Considerando tutte le persone di 18 anni e oltre, i maschi che usano il PC sono il 42,9% mentre le femmine sono il 31,2%.

L'uso di Internet ha un andamento molto simile a quello del pc. Tra i 6 e i 17 anni i bambini e ragazzi che si collegano ad Internet sono 2milioni 484mila pari al 36,7% della popolazione di questa età. Non si rilevano significative differenze di genere: tra i maschi la quota di coloro che usano Internet è pari al 37,6% a fronte del 35,7% delle femmine. Dal 2000 al 2005 la quota di bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni che usano il PC è cresciuta passando dal 41,7% al 57,1% mentre tra i ragazzi di 11-17 anni l'uso del PC è passato dal 57,5% al 76,5%. Anche l'uso di Internet è cresciuto negli ultimi cinque anni: considerando, per esigenze di confronto con il 2000 solo i ragazzi tra 11 e 17 anni Internet è passato dal 28,5% del 2000 al 52,5% del 2005. È cresciuto, dunque, l'uso congiunto di PC e Internet. Mentre in passato la metà degli utilizzatori di PC usavano Internet ormai circa il 70% dei bambini e ragazzi che usano il PC usano anche Internet.

Tavola 12 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni per frequenza con cui usano un personal computer e bambini e ragazzi di 6-17 anni per frequenza con cui usano Internet, sesso e classe di età - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

SESSO E CLASSE DI ETÀ	Uso del personal computer					Non usano il pc	Uso di Internet					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
MASCHI												
3-5	19,6	4,4	8,6	5,7	0,9	74,9	-	-	-	-	-	-
6-10	51,9	9,1	33,3	8,0	1,5	46,0	12,7	1,3	5,4	4,0	2,0	84,0
11-13	73,2	23,2	43,5	5,2	1,3	25,4	41,7	3,8	20,4	10,5	6,9	58,0
14-17	80,9	37,1	38,1	4,6	1,1	18,6	63,1	16,2	33,6	9,7	3,6	35,9
Totale	58,0	18,9	31,8	6,1	1,2	39,8	37,6	7,2	19,0	7,6	3,8	60,7
FEMMINE												
3-5	14,2	1,4	5,4	5,5	1,9	81,6	-	-	-	-	-	-
6-10	54,5	6,2	37,1	9,0	2,2	43,9	13,3	0,9	6,5	4,1	1,9	84,8
11-13	70,7	12,7	43,9	9,4	4,8	28,7	36,3	3,1	16,9	11,7	4,6	62,7
14-17	78,5	21,4	48,2	7,2	1,7	20,5	60,9	7,8	37,1	11,9	4,1	37,7
Totale	56,2	10,7	35,1	7,9	2,5	42,0	35,7	3,8	19,8	8,7	3,3	62,8
MASCHI E FEMMINE												
3-5	16,9	2,9	7,0	5,6	1,4	78,2	-	-	-	-	-	-
6-10	53,2	7,7	35,2	8,5	1,8	45,0	13,0	1,1	5,9	4,0	2,0	84,4
11-13	72,0	18,0	43,7	7,3	3,0	27,0	39,0	3,5	18,7	11,1	5,8	60,3
14-17	79,7	29,6	42,9	5,9	1,4	19,5	62,0	12,2	35,3	10,8	3,8	36,8
Totale	57,1	14,9	33,4	6,9	1,8	40,9	36,7	5,6	19,4	8,2	3,6	61,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Le differenze sociali sono elevate. Utilizza il pc il 66,7% dei bambini e ragazzi di 3-17 anni che vivono in una famiglia con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista e il 50,5% dei ragazzi con capofamiglia operaio, con uno scarto di 16,2 punti percentuali.

Il 50,1% dei ragazzi di 6-17 anni che vivono in una famiglia con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista utilizza Internet a fronte del 27,8% di coloro che vivono in una famiglia con capofamiglia operaio con una differenza di circa 22 punti percentuali.

Anche le differenze territoriali sono rilevanti. La quota più elevata di bambini e ragazzi che utilizzano il pc si registra nelle regioni settentrionali (il 65% nel Nord-ovest e il 64,4% nel Nord-est), mentre nel Sud e nelle Isole il fenomeno è meno diffuso (rispettivamente 48,9% e 46,5%) e non riguarda la maggioranza dei bambini e dei ragazzi.

Considerando i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 17 anni Internet è usato dal 44,8% dei residenti dell'Italia nord-orientale, e dal 44,4% dei residenti dell'Italia centrale. Al meridione gli utenti sono il 27,4% e nelle Isole il 25,8%.

Tavola 13 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che usano il pc e bambini e ragazzi di 6-17 anni che usano Internet per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età e ripartizione)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	3-5 anni		6-10 anni		11-13 anni		14-17 anni		Totale	
	Pc	Internet	Pc	Internet	Pc	Internet	Pc	Internet	Pc	Internet
Italia Nord-occidentale	22,9	-	68,1	20,6	78,1	46,0	86,7	66,8	65,0	42,4
Italia Nord-orientale	20,1	-	63,1	14,4	87,3	55,8	87,4	74,5	64,4	44,8
Italia Centrale	15,4	-	56,2	15,8	79,1	54,9	81,6	68,5	60,2	44,4
Italia Meridionale	9,3	-	37,3	6,6	62,2	20,9	75,1	53,7	48,9	27,4
Italia Insulare	16,7	-	41,2	6,8	56,0	26,3	65,4	47,6	46,5	25,8
Italia	16,9	-	53,2	13,0	72,0	39,0	79,7	62,0	57,1	36,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Se consideriamo la condizione del capofamiglia si nota che tra il 2000 e il 2005 è aumentato di circa 20 punti percentuali l'utilizzo di pc (dal 29,9% al 50,5%) da parte dei bambini e i ragazzi che vivono in una famiglia con capofamiglia operaio mentre per i bambini e i ragazzi che vivono in una famiglia con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista l'aumento è stato di circa 8 punti con una conseguente diminuzione delle differenze.

Nel caso di Internet l'incremento di utilizzo è stato maggiore per tutti e le differenze sociali si sono analogamente ridotte. Fanno eccezione i ragazzi di 11-17 anni che vivono in famiglie con capofamiglia non occupato. Per queste persone l'incremento registrato tra il 2000 e il 2005 è stato decisamente inferiore alla media con un conseguente aumento delle differenze.

Tavola 14 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che usano il pc e ragazzi di 11-17 anni che usano Internet per classe di età e condizione del capofamiglia - Anni 2000 e 2005 (per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche)

CONDIZIONE LAVORATIVA DEL CAPOFAMIGLIA	Personal computer				Internet	
	3-17		11-17		11-17	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Dirigente, imprenditore, libero professionista	58,4	66,7	76,7	90,4	46,4	70,6
Direttivo, quadro, impiegato	53,3	65,4	68,6	84,2	33,9	61,2
Operaio	29,9	50,5	45,8	70,4	19,4	42,0
Lavoratore in proprio e coadiuvante	36,8	54,7	55,2	73,7	26,5	52,2
Non occupato	33,6	45,4	47,0	62,6	24,9	39,6
Totale	41,5	57,1	57,5	76,5	28,5	52,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero - Anno 2000

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Le differenze territoriali nell'uso di pc e di Internet sono diminuite nel tempo anche se restano comunque elevate. Tra il 2000 e il 2005 l'uso del personal computer è aumentato di più tra i bambini e i ragazzi che vivono nelle isole (dal 25,9% del 2000 al 46,5% del 2005) e nel meridione (dal 32,4% al 48,9%) mentre al Centro e al Nord del Paese si sono riscontrati degli aumenti più contenuti con una conseguente diminuzione delle differenze. Per l'uso di Internet, invece, come già riscontrato per il possesso, in cinque

anni le differenze sono aumentate. Considerando i bambini e i ragazzi tra gli 11 e i 17 anni per esigenze di confronto con il dato del 2000 si nota che l'uso di Internet è aumentato di più nell'Italia nord-orientale (dal 42,8% del 2000 al 67,3% del 2005) e Centrale (dal 32,1% al 62,8%) mentre l'Italia meridionale e insulare che già nel 2000 risultavano svantaggiate hanno fatto registrare degli incrementi più contenuti.

Tavola 15 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che usano il pc e bambini e ragazzi di 11-17 anni che usano Internet per classe di età e ripartizione geografica - Anno 2005 (per 100 persone della stessa età e ripartizione)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Personal computer				Internet	
	3-17		11-17		11-17	
	2000	2005	2000	2005	2000	2005
Italia Nord-occidentale	51,5	65,0	69,4	83,0	36,0	57,9
Italia Nord-orientale	54,4	64,4	76,1	87,4	42,8	67,3
Italia Centrale	45,8	60,2	62,7	80,5	32,1	62,8
Italia Meridionale	32,4	48,9	46,2	69,8	18,2	40,3
Italia Insulare	25,9	46,5	39,1	61,3	20,8	38,4
Italia	41,5	57,1	57,5	76,5	28,5	52,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie I cittadini e il tempo libero - Anno 2000

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

La diminuzione delle differenze sociali nell'uso del personal computer non sembra essere riconducibile ad un'azione di riequilibrio della scuola, ma ad una crescita della disponibilità in famiglia di PC. Dall'analisi dei dati si evince che continua ad essere la famiglia ancora assolutamente fondamentale nell'alfabetizzazione informatica dei bambini e dei ragazzi, mentre la scuola non riesce ancora ad influire in modo da ridurre le forti differenze dovute allo status socio-economico dei genitori. Una scuola che agisse da riequilibrio delle differenze sociali avrebbe azzerato i 17,2 punti di differenza sociali esistenti tra bambini provenienti da famiglie operaie e quelle di imprenditori, liberi professionisti e dirigenti. D'altro canto l'impegno ancora non sufficiente della scuola su questo terreno è visibile anche nel fatto che il 20% dei figli di imprenditori, liberi professionisti e dirigenti e il 21,6% dei figli degli impiegati usa il PC solo in casa. Un impegno più attivo della scuola potrebbe azzerare il 45% dei bambini da 6 a 10 anni, il 27% di quelli da 11 a 13 anni e il 19,5% di quelli da 14 a 17 anni che non usano il PC.

Tavola 16 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per luogo in cui usano il personal computer, classe di età e condizione del capofamiglia - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche)

USO DEL PC E CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLIA	Da 3 mesi ad un anno fa	Negli ultimi 3 mesi							Non indicato	Non usano	Totale
		Solo a casa	A casa e altrove ma non a scuola	Solo a scuola	A scuola e altrove ma non a casa	Solo altrove	A casa e a scuola ma non altrove	Ovun- que			
Dirigente, imprenditore, libero professionista											
6-10	3,0	18,9	2,5	4,9	0,2	1,4	23,0	9,1	3,9	33,1	100,0
11-13	3,6	24,0	4,5	2,5	1,7	1,0	30,2	21,5	1,2	9,7	100,0
14-17	1,7	18,9	12,0	1,1	0,4	0,2	24,2	28,0	5,5	8,1	100,0
Totale	2,7	20,0	6,4	2,9	0,6	0,9	25,1	18,8	3,9	18,7	100,0
Direttivo, quadro, impiegato											
6-10	1,6	20,7	2,7	4,4	1,2	0,1	21,6	7,6	5,1	35,0	100,0
11-13	1,4	22,5	6,7	3,8	0,4	0,4	22,8	18,6	3,2	20,4	100,0
14-17	1,8	21,9	11,0	1,2	1,4	0,6	24,8	23,8	2,0	11,4	100,0
Totale	1,6	21,6	6,5	3,2	1,0	0,3	23,0	15,8	3,6	23,5	100,0
Operaio											
6-10	2,1	12,8	1,3	6,6	1,4	0,8	13,9	4,3	4,2	52,5	100,0
11-13	3,9	12,6	3,9	3,2	2,3	0,9	22,9	14,1	4,0	32,2	100,0
14-17	3,3	12,6	4,9	5,2	3,6	1,0	23,2	17,1	2,3	26,7	100,0
Totale	3,0	12,7	3,2	5,3	2,4	0,9	19,4	11,2	3,6	38,6	100,0
Lavoratore in proprio e coadiuvante											
6-10	2,2	14,2	2,8	3,2	0,9	0,4	19,7	6,1	2,8	47,7	100,0
11-13	8,5	17,3	4,3	2,9	1,1	0,4	17,8	8,8	7,3	31,6	100,0
14-17	2,1	18,2	6,9	4,6	2,2	0,5	22,9	19,3	4,1	19,4	100,0
Totale	3,7	16,4	4,6	3,6	1,4	0,5	20,3	11,4	4,4	33,6	100,0
Non occupato											
6-10	1,6	9,0	0,5	5,9	0,2	-	10,8	3,8	3,6	64,6	100,0
11-13	4,9	11,3	4,8	5,5	2,3	3,0	16,5	8,0	2,3	41,3	100,0
14-17	3,2	8,6	5,8	4,7	3,8	0,4	17,2	19,0	4,3	33,0	100,0
Totale	3,1	9,4	3,8	5,3	2,2	0,9	14,8	11,0	3,6	46,0	100,0
Totale											
6-10	2,1	15,9	2,0	5,1	1,0	0,5	18,0	6,2	4,2	45,0	100,0
11-13	3,9	17,4	4,9	3,5	1,5	0,9	22,2	14,8	3,8	27,0	100,0
14-17	2,4	16,5	8,1	3,3	2,3	0,6	23,0	21,1	3,2	19,5	100,0
Totale	2,7	16,5	4,9	4,1	1,6	0,7	20,8	13,5	3,7	31,6	100,0

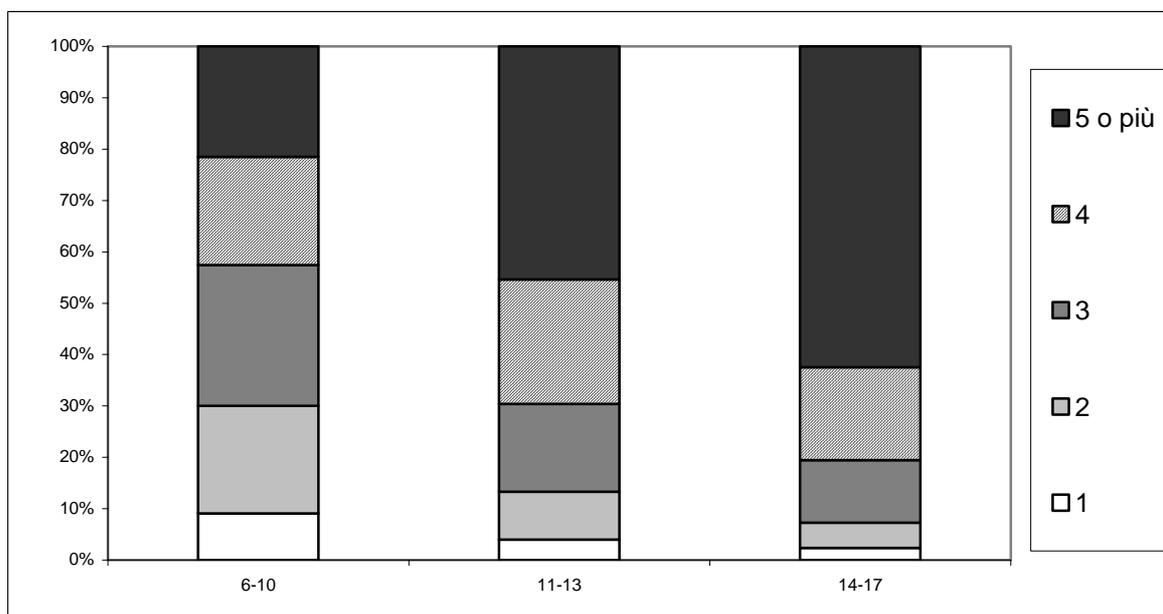
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

6.3 Pc e tv non schiacciano le altre attività: bambini multimediali

Bambini più tecnologici e più multimediali: lo sviluppo dell'uso delle nuove tecnologie non sembra entrare in competizione con l'utilizzo dei media tradizionali. Si sfata il mito, o meglio lo stereotipo, secondo il quale chi usa molto il PC non usa molto gli altri media. In realtà se consideriamo i bimbi che usano Tv, radio e pc questi nel 2005 leggono di più nel tempo libero, usano più spesso il pc e Internet, vanno più frequentemente al cinema, praticano di più sport. Insomma tutto di più rispetto a chi vede solo la tv.

La multimedialità cresce all'aumentare dell'età, infatti, la quasi totalità dei ragazzi da 14 a 17 anni fruisce di 3 o più media: il 12,2% di 3 media, il 18,1% di 4, il 62,5% di 5 media o più. Le combinazioni più frequenti sono per i 14-17 anni tutti i media considerati (32%) oppure televisione, radio, cinema, pc e Internet (15,5%). Tra i bambini di 6-10 anni: televisione e cinema (11,9%), televisione, radio, libri, pc e cinema (11%), e televisione, libri, pc, cinema (8,3%). Per i bambini e ragazzi di 11-13 anni: tutti i media considerati (20,4%), televisione, radio, libri, pc e cinema (10,9%), oppure televisione, libri, pc, Internet e cinema (7,8%).

Grafico 13 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per numero di media utilizzati e classe di età - Anno 2005
(per 100 bambini e ragazzi della stessa classe di età)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Tra il 2001 ed il 2005 aumenta la multimedialità dei bambini e ragazzi tra i 6 ed i 17 anni. A fronte di una significativa diminuzione (circa due punti percentuali) della quota di bambini che non usano la tv, la radio, pc, Internet, leggono libri o vanno al cinema, aumenta in misura analoga la quota di quelli che fruiscono di tre o più di questi media. La tendenza è marcata per i più piccoli (6-10 anni) dove, oltre a ridursi a vantaggio della fruizione multimediale (con un aumento di due punti percentuali sia per due sia per tre media e più) la quota dei non utilizzatori, si riduce, almeno limitatamente a quelli considerati, anche la quota della monomedialità. Un aspetto rilevante, dal punto di vista dei divari territoriali, è costituito dal fatto che la quasi totalità dell'incremento è spiegata dalla crescita della multimedialità tra bambini e ragazzi del Sud che risultavano essere i più svantaggiati nel 2001.

Tavola 17 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni per attività svolte e combinazione di media utilizzati - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi con le stesse caratteristiche)

MEDIA USATI	Leggono libri	Usano il pc almeno una volta la settimana	Usano internet almeno una volta la settimana	Vanno al cinema	Praticano sport
Solo tv	26,0	-	0,2	61,9	45,9
Tv, pc, radio	66,0	87,9	41,7	87,0	67,9
Totale	53,5	57,9	25,0	79,2	61,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

7. Tempo libero e fruizione culturale: crescono socializzazione e partecipazione

7.1 Il mondo dei pari

Nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza, gran parte del tempo libero dalle attività scolastiche viene impiegato dai bambini e ragazzi per socializzare con i proprio pari, in occasioni informali o all'interno di realtà associative vere e proprie.

Oltre i tre quarti dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni frequenta coetanei nel proprio tempo libero. La frequentazione è assidua (almeno una volta a settimana il 93,6%) e coinvolge mediamente 5 amici, prevalentemente dello stesso sesso. Al crescere dell'età si diffonde la propensione a frequentare i coetanei: si passa dal 50,2% dei bambini tra i 3 e i 5 anni all'94,4% dei ragazzi tra 14 e 17 anni; aumenta anche il numero medio di amici frequentati (da 3,4 a 6,5), il numero di incontri e la tendenza a frequentare indifferentemente maschi e femmine. Un'occasione di incontri è rappresentata dalle feste organizzate, per sé o per altri, a cui partecipano rispettivamente il 56,8% e il 73,9% dei bambini e ragazzi tra i 3 e i 17 anni.

L'analisi di genere fa emergere una maggiore propensione dei maschi a frequentare persone dello stesso sesso durante la pubertà e l'adolescenza (l'81,2% dei bambini tra gli 11 e i 13 anni e il 62,7% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni).

Dall'infanzia all'adolescenza la propensione a frequentare coetanei, sia per i maschi che per le femmine, è più elevata nelle ripartizioni del Centro e del Nord, così come è più elevato il numero medio di amici frequentati. Sono più numerosi, infine, i ragazzi che frequentano coetanei nel tempo libero tra quanti hanno entrambi i genitori occupati (80,9% contro il 75,4% che hanno padre occupato e madre casalinga) ed una madre con elevato titolo di studio (80% rispetto al 76,2% con madre con basso titolo di studio). Anche la partecipazione a feste organizzate è influenzata positivamente dalla condizione lavorativa di entrambi i genitori e dall'elevato grado di istruzione della madre.

Tavola 18 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che frequentano coetanei nel tempo libero per numero medio di coetanei frequentati, frequenza con cui li vedono, sesso dei coetanei frequentati, partecipazione a feste per sesso e classe di età – Anno 2005

SESSO, CLASSE DI ETA'	Frequentano coetanei nel tempo libero (a)	Numero medio di coetanei frequentati	Con che frequenza vedono coetanei (b)		Frequentano più maschi o più femmine (b)			Partecipazione a feste (a)	
			Almeno una volta a settimana	Più raramente	Più maschi	Più femmine	Maschi e femmine in egual misura	Organizzate per lui/lei	Organizzate per altri coetanei
MASCHI									
3-5	47,9	3,4	88,1	11,9	57,5	4,1	38,4	61,2	66,5
6-10	77,2	4,0	90,9	9,1	76,2	3,8	20,0	63,4	79,8
11-13	92,0	5,4	96,8	3,2	81,2	1,5	17,3	55,5	72,5
14-17	95,0	6,6	97,7	2,3	62,7	3,7	33,6	44,1	72,8
Totale	79,4	5,1	94,2	5,8	70,5	3,3	26,2	55,9	73,8
FEMMINE									
3-5	52,6	3,4	87,8	12,2	9,3	65,0	25,7	58,4	69,1
6-10	73,4	4,0	89,4	10,6	4,2	75,8	20,0	63,6	75,7
11-13	89,5	4,9	95,7	4,3	3,9	74,7	21,4	60,3	73,3
14-17	93,7	6,5	96,4	3,6	8,3	51,6	40,1	48,7	76,3
Totale	78,1	4,9	93,0	7,0	6,2	66,0	27,8	57,7	74,1
MASCHI E FEMMINE									
3-5	50,2	3,4	87,9	12,1	32,6	35,6	31,8	59,8	67,8
6-10	75,4	4,0	90,2	9,8	42,5	37,5	20,0	63,5	77,8
11-13	90,8	5,1	96,2	3,8	43,6	37,1	19,3	57,8	72,9
14-17	94,4	6,5	97,1	2,9	36,8	26,5	36,7	46,3	74,5
Totale	78,8	5,0	93,6	6,4	39,6	33,5	26,9	56,8	73,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni della stessa classe di età.

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 3-17 anni che frequentano coetanei.

Tra il 1998 e il 2005 aumenta la quota di bambini e ragazzi che frequenta coetanei (dal 76,1% al 78,8%), rimane sostanzialmente stabile il numero medio di amici frequentati e la frequenza degli incontri. Risulta in calo invece la quota di bambini e ragazzi che partecipa a feste: dal 77% al 73,9%.

Nell'arco di tempo considerato diminuiscono le differenze territoriali e quelle sociali: nel 1998 la quota di bambini e ragazzi che frequentava coetanei nel tempo libero era pari all'81,8% nel Nord contro il 70,3% nel Sud con 11,5 punti percentuali di distanza, nel 2005 tale distanza si riduce a 4,2 punti (rispettivamente 79,9% nel Nord e 75,7% nel Sud).

Se consideriamo il titolo di studio della madre la distanza tra ragazzi con madre laureata o diplomata e ragazzi con madre con basso titolo di studio era pari a 7,1 punti percentuali, nel 2005 tale distanza si riduce a 3,8 punti percentuali

7.2 Bambini più sportivi

Bambini più attivi anche nello sport. Tra il 2000 e il 2005 la quota di bambini e i ragazzi tra i 3 e i 17 anni che praticano sport nel tempo libero (sia in modo continuativo che saltuario) passa dal 50,9% al 53,3%: il 43,9% fa sport in modo continuativo e il 9,4% in modo saltuario. La quota di praticanti è ancora maggiore tra i maschi (57,8% contro il 48,5% delle femmine) con una differenza di 9,3 punti percentuali, tra i piccoli di 3-5 anni si riscontra una prevalenza femminile (23,3% contro il 20,2% dei maschi). Le differenze di genere sono diminuite, perché la percentuale dei maschi che praticano sport è rimasta sostanzialmente stabile, mentre la quota di femmine è aumentata, passando dal 44% al 48,5%.

I livelli di partecipazione aumentano al crescere dell'età: la quota di praticanti è pari al 21,7% tra i 3 e i 5 anni, al 58,8% tra i 6 e 10 anni, al 64,8% tra gli 11 e i 13 anni, al 61,4% tra i 14 e i 17 anni. È sempre il Nord a mantenere i livelli più alti di pratica sportiva (59,3% e 61,6%), mentre al Sud e nelle Isole non si arriva neanche alla metà dei bambini e ragazzi che praticano sport (44,7% e 43,8%).

Si riducono, però, rispetto al 2000 le distanze territoriali, per una crescita più sostenuta della pratica sportiva nell'Italia centrale e nel Sud.

Tavola 19 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che praticano sport, qualche attività fisica e non praticanti per sesso e classe di età – Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe di età)

SESSO E CLASSE DI ETÀ	Praticano sport	<i>di cui:</i>		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica	Non indicato	Totale
		<i>In modo continuativo</i>	<i>In modo saltuario</i>				
MASCHI							
3-5	20,2	15,0	5,2	29,6	45,5	4,7	100,0
6-10	61,6	51,8	9,8	16,2	20,8	1,3	100,0
11-14	71,8	60,2	11,6	14,8	12,8	0,6	100,0
15-17	69,8	57,3	12,5	14,4	14,6	1,2	100,0
Totale	57,8	47,8	10,0	18,0	22,3	1,8	100,0
FEMMINE							
3-5	23,3	16,9	6,4	25,3	44,7	6,7	100,0
6-10	55,8	48,2	7,6	18,3	24,2	1,8	100,0
11-14	57,4	48,2	9,2	21,0	20,7	0,8	100,0
15-17	52,3	40,6	11,7	25,5	21,6	0,6	100,0
Totale	48,5	39,7	8,8	22,3	26,9	2,3	100,0
MASCHI E FEMMINE							
3-5	21,7	15,9	5,8	27,5	45,1	5,7	100,0
6-10	58,8	50,1	8,7	17,2	22,4	1,5	100,0
11-14	64,8	54,3	10,5	17,9	16,7	0,7	100,0
15-17	61,4	49,3	12,1	19,7	17,9	0,9	100,0
Totale	53,3	43,9	9,4	20,1	24,5	2,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Scendendo nel dettaglio regionale, le regioni con la più alta quota di praticanti sono il Trentino-Alto Adige (70,9%) e il Veneto (60,8%). La quota più bassa si riscontra invece in Campania (37,9%). La quota di bambini e i ragazzi che praticano sport aumenta al crescere

del livello di istruzione della madre e varia significativamente rispetto alla sua condizione professionale. I livelli di partecipazione sono pari infatti al 61,3% tra coloro che hanno la madre laureata o diplomata e scendono al 35,5% tra coloro che hanno la madre con licenza elementare o nessun titolo. I figli di madre con titolo di studio più alto fanno anche sport con maggiore continuità; rispetto al 2000 questo tipo di differenza si accentua mentre sembra diminuire quella tra figli di famiglie operaie e di status sociale più elevato.

7.3 Più bambini ai corsi di formazione extrascolastica

Tra il 1998 e il 2005 aumenta la partecipazione ai corsi di formazione extrascolastica nel corso dell'anno (dal 41% al 45,8%). L'incremento maggiore si verifica tra le bambine e le ragazze: 7,2 punti percentuali in più (dal 39,7% al 46,9%) rispetto ai 2,5 punti tra i ragazzi (dal 42,3% al 44,8%) e nella fascia d'età tra i 6 e i 13 anni (con oltre 5 punti percentuali).

Le ragazze sorpassano i loro coetanei in tutte le fasce di età: mentre nel 1998 ciò avveniva solo per le più piccole. I corsi più frequentati sono nell'ordine sport (31,3%), musica (8,4%), danza (7,1%), lingue straniere (6,4%), informatica (5,7%). Le bambine più dei bambini fanno danza, musica, teatro e lingue. I bambini fanno più informatica. Se alle bambine si aggiunge allo sport la danza i livelli tra maschi e femmine sono sostanzialmente uguali.

La partecipazione a corsi cresce al crescere dell'età. Il salto grande si verifica già tra 3-5 anni e i 6-10 anni, quando la quota di bambini che seguono corsi passa dal 19,7% al 52,2%, e raggiunge il massimo tra gli 11 e i 13 anni, età in cui i livelli di partecipazione salgono al 58% tra i maschi e al 61,1% tra le femmine. Nella fascia d'età successiva i livelli di partecipazione diminuiscono sia per i maschi che per le femmine (rispettivamente 46,2% e 48,3%). Questo calo è spiegato soprattutto dalla diminuzione della partecipazione ad attività sportive che tra gli 11-13 anni e i 14-17 anni passa dal 45,7% al 33,7%, ma diminuiscono anche i corsi di musica (dal 15,2% al 7,3%), le lingue straniere (dal 10,4% al 7,2%) e in generale tutti gli altri tipi di corsi considerati.

Tavola 20 - Bambini e ragazzi di 3-17 anni che svolgono corsi extrascolastici per sesso, classe di età e tipo di corsi svolti - Anno 2005 (per 100 persone bambini e ragazzi dello stesso sesso e classe d'età che svolgono corsi)

SESSO E CLASSE DI ETÀ'	TIPO DI CORSI									
	Canto	Musica	Pittura, ceramica, ecc,	Teatro	Danza	Attività sportive	Lingue straniere	Informatica	Giornalino scolastico	Altro
MASCHI										
3-5	0,5	1,7	0,1	0,7	0,3	17,3	1,7	0,4	-	0,2
6-10	3,1	8,8	4,0	1,6	2,0	43,8	6,7	6,1	0,3	1,9
11-13	2,6	13,9	2,8	2,8	1,0	44,8	10,0	10,2	1,0	3,2
14-17	0,3	6,6	0,4	2,2	0,9	35,9	5,3	9,0	0,6	1,6
Totale	1,7	7,8	2,0	1,8	1,1	36,5	5,9	6,6	0,4	1,7
FEMMINE										
3-5	0,5	1,2	1,4	0,1	7,4	11,3	0,9	-	-	1,4
6-10	4,3	10,1	2,7	1,7	16,6	32,9	6,1	5,3	0,1	0,7
11-13	4,9	16,5	4,1	6,1	18,5	33,1	10,8	7,2	1,7	3,4
14-17	4,3	8,1	1,8	4,5	10,5	22,9	9,4	5,5	0,8	5,2
Totale	3,6	9,0	2,5	3,0	13,4	25,8	6,9	4,7	0,6	2,6
MASCHI E FEMMINE										
3-5	0,5	1,5	0,8	0,4	3,8	14,3	1,3	0,2	-	0,8
6-10	3,7	9,4	3,4	1,6	9,0	38,5	6,4	5,7	0,2	1,3
11-13	3,7	15,2	3,4	4,4	9,6	39,0	10,4	8,7	1,3	3,3
14-17	2,2	7,3	1,1	3,3	5,5	29,7	7,2	7,3	0,7	3,3
Totale	2,6	8,4	2,2	2,4	7,1	31,3	6,4	5,7	0,5	2,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Emergono differenze sia territoriali che sociali nella partecipazione dei bambini e ragazzi ai corsi, ma mentre le differenze territoriali diminuiscono, quelle sociali aumentano: oltre il 52% dei bambini residenti nel Centro-Nord ha partecipato ad almeno un corso nell'anno contro poco più di un terzo dei bambini residenti nel Sud. La crescita del Sud è stata del 20%, a fronte di una sostanziale stabilità del Nord. Se si considera la condizione del padre, hanno seguito corsi il 58,4% dei bambini e ragazzi con padre imprenditore, dirigente, libero professionista a fronte del 37,7% di quelli con padre operaio. Anche rispetto al titolo di studio della madre si riscontrano differenze: la quota di bambini e ragazzi che ha seguito corsi passa infatti dal 54,3% di coloro che hanno la madre diplomata o laureata al 24,7% dei bambini con madre in possesso della licenza elementare o nessun titolo. In questo caso aumenta la distanza tra bambini con padre imprenditore, dirigente, libero professionista e quelli con padre operaio (da 14,9 punti percentuali a 20,7 punti) e tra bambini con madre con basso e alto titolo di studio (da 21,2 punti a 29,6).

Se il bambino non ha fratelli, i genitori tendono a fornirgli maggiori opportunità di relazioni all'esterno delle mura domestiche. I figli unici frequentano di più corsi extrascolastici e vedono più spesso i coetanei. Già tra i 3 e i 5 anni il 24,1% dei figli unici frequenta corsi extrascolastici contro il 17,9% di chi ha fratelli e il 52% frequenta coetanei nel tempo libero contro il 41% dei bambini che hanno uno o più fratelli. Nelle classi di età successive questa tendenza si mantiene: i corsi extrascolastici sono molto presenti coinvolgendo i figli unici in una percentuale superiore di 12 punti rispetto ai bambini con fratelli (tra gli 11 e i 13 anni seguono corsi extrascolastici il 69,1% dei figli unici contro il 57,7% di chi ha fratelli).

7.4 La lettura, attività al femminile

Nel 2005 la quota di bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni che hanno letto almeno un libro nel loro tempo libero è aumentata di 4,5 punti percentuali rispetto all'anno 2000 (49,0%) arrivando al 53,5%.

Il maggior incremento si è registrato per le lettrici, che sono aumentate di 5,3 punti percentuali (dal 54,9% al 60,2%) mentre più modesto, ma sempre positivo, è l'aumento fra i lettori pari a 3,9 punti percentuali (dal 43,4% al 47,3%) determinando un aumento, seppur leggero delle differenze di genere. L'interesse per la lettura è maggiore tra le femmine rispetto ai maschi in tutte le fasce d'età considerate, ma la distanza maschi/femmine aumenta al crescere dell'età è di 7,9 punti percentuali tra 6 e 10 anni arriva a 9,7 tra gli 11 e i 13 anni e a 20,9 tra i 14 ai 17 anni. le differenze territoriali sono in questo caso molto elevate. La maggioranza dei lettori ha comunque letto più di un libro nell'anno, in particolare il 39% ha letto 2/3 libri, il 34,4% da 4 a 11 libri e infine l'11,6% 12 o più libri. Le bambine e ragazze non solo sono di più a leggere, ma leggono un numero maggiore di libri: in media 6,4 libri in un anno contro i 5 dei maschi.

Le quote maggiori di bambini e ragazzi che si dedicano alla lettura si riscontrano nel Nord del Paese dove oltre i 2/3 si dichiarano lettori contro 1/3 dei ragazzi residenti nelle Isole. Nel Nord, dove più alta è la quota di lettori, i bambini leggono anche un numero maggiore di libri: il 16,3% legge 12 o più libri contro il 4,4% dei lettori residenti nel Meridione e il 9,4% di quelli residenti nelle Isole.

È interessante notare che anche le differenze territoriali crescono, visto che la lettura dei bambini aumenta di 2,5 punti percentuali al Sud e di 4,6 nel Centro Nord.

Diminuiscono, invece, le differenze sociali. Si accorciano, seppur di poco, le distanze tra i figli di madre con un elevato titolo di studio, rispetto a quelli con madre con licenza elementare o nessun titolo (da 26,4 punti a 24) e tra bambini con padre imprenditore, libero professionista e dirigente e quelli con padre operaio.

Tavola 21 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che leggono libri per numero di libri letti, sesso e classe di età - Anno 2005

SESSO E CLASSE DI ETÀ'	Leggono libri (a)	Numero di libri letti (b)			
		1 libro	Da 2 a 3 libri	Da 4 a 11 libri	12 e più' libri
MASCHI					
6-10	43,3	23,0	36,8	29,8	10,3
11-13	54,6	10,7	48,1	33,2	7,9
14-17	46,7	13,4	41,6	37,3	7,7
Totale	47,3	16,2	41,7	33,4	8,7
FEMMINE					
6-10	51,2	16,9	34,3	35,2	13,6
11-13	64,3	13,4	36,6	32,1	17,9
14-17	67,6	12,1	38,9	37,4	11,6
Totale	60,2	14,1	36,7	35,2	14,0
MASCHI E FEMMINE					
6-10	47,1	19,8	35,5	32,6	12,0
11-13	59,4	12,1	42,0	32,6	13,2
14-17	56,7	12,7	40,0	37,4	9,9
Totale	53,5	15,0	39,0	34,4	11,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

(a) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età.

(b) Per 100 bambini e ragazzi di 6-17 anni dello stesso sesso e classe di età che leggono libri.

7.5 Più bambini e ragazzi seguono gli spettacoli

Nel 2005 l'88% dei bambini e ragazzi tra i 6 e i 17 anni ha fruito di spettacoli e intrattenimenti nell'arco dell'anno precedente, quota che sale al 93% circa tra i bambini e ragazzi residenti nel Centro-nord e si attesta sull'81% tra quelli residenti nel Sud. Tra il 2000 e il 2005 aumentano i bambini e ragazzi che hanno seguito spettacoli teatrali (dal 22,8% al 30%), si sono recati al cinema (dal 64,7% al 79,2%), hanno visitato musei e mostre (dal 41,7% al 43,6%), sono andati a concerti di musica classica (dal 6,4% all'8,4%), a spettacoli sportivi (dal 40,2% al 42,7%). Sostanzialmente stabile la quota di bambini e ragazzi che ha seguito concerti di musica leggera (19,3% e 19,7%). In calo, invece, le visite a monumenti (dal 29,3% al 26,1%) .

Tra i diversi tipi di spettacoli e intrattenimenti fuori casa, al primo posto nella graduatoria delle preferenze, si colloca il cinema (79,2%) , seguono a pari merito le visite a musei e mostre (43,6%) e gli spettacoli sportivi (42,7%). Al quarto posto si posiziona il teatro (30,0%), seguito dalle visite a monumenti (26,1%), i concerti di musica leggera (19,7%), i concerti di musica classica (8,4%).

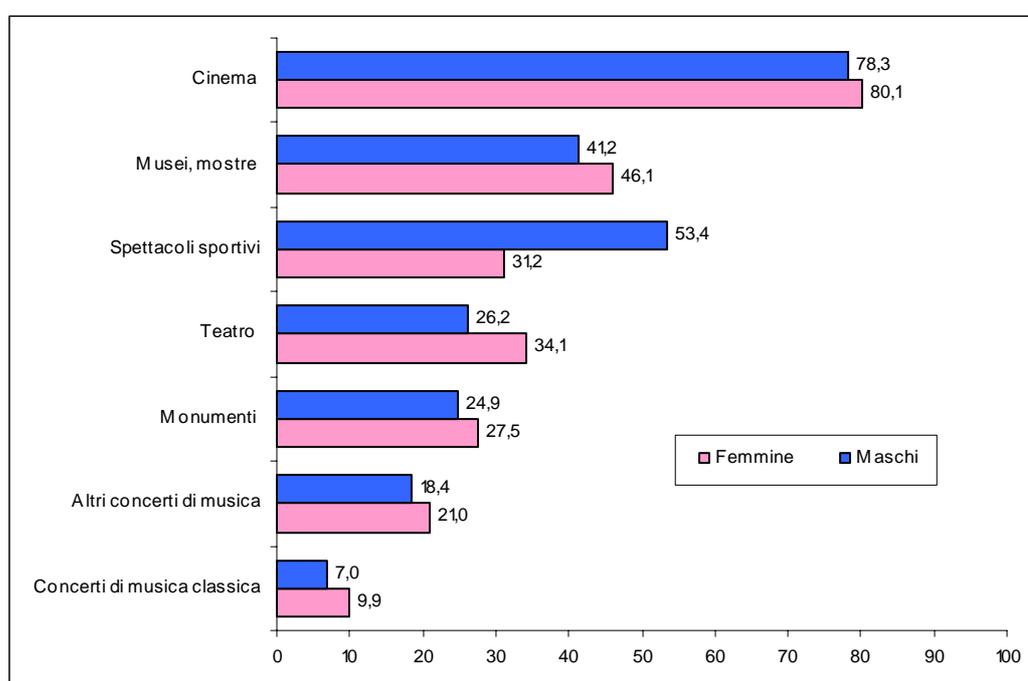
Per tutte le attività fuori casa considerate la quota di bambine e ragazze che vi si dedica è sempre maggiore rispetto a quella dei loro coetanei tranne che per gli spettacoli sportivi. Le differenze maggiori si riscontrano per il teatro il 34,1% contro il 26,2%

Le quote di bambini e ragazzi che hanno fruito dei diversi tipi di intrattenimento fuori casa sono sempre maggiori nel Nord e nel Centro del Paese rispetto al Sud. Le differenze maggiori si riscontrano per le visite a musei e mostre (57,1% nel Nord contro il 28,7% nel Sud), per il teatro (37,8% contro 21,1%), ma anche per il cinema (83% nel Nord, 86% nel Centro contro il 72,6% del Sud), gli spettacoli sportivi (46,8% nel Nord, 48,1% nel

Centro contro il 36,5% nel Sud) e le visite a monumenti (30,1% nel Nord, 33,5% nel Centro contro il 19,3% del Sud). Non emergono differenze per i concerti di musica leggera.

La partecipazione dei bambini e ragazzi si differenzia fortemente rispetto al titolo di studio della madre. Più alto è il titolo di studio della madre, maggiore è la partecipazione a spettacoli e intrattenimenti quali il teatro, le visite a musei e mostre, i monumenti, i concerti di musica classica con differenze nei livelli di partecipazione a volte superiori di 20 punti nei ragazzi con madre laureata o diplomata rispetto a quelli con madre con licenza elementare o nessun titolo. L'unico intrattenimento per cui non si riscontrano differenze sono i concerti di musica leggera.

Grafico 14 - Bambini e ragazzi di 6-17 anni che hanno fruito nell'anno dei diversi spettacoli ed intrattenimenti per sesso - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

Anche analizzando la condizione e posizione nella professione della madre emergono forti differenze: si sono recati a teatro oltre il 36,9% dei bambini e ragazzi di 6-17 anni con madre dirigente, imprenditrice, libera professionista e il 39,8% di quelli con madre direttivo, quadro, impiegata a fronte del 24,7% dei bambini e ragazzi con madre casalinga. Differenze molto forti emergono per le visite a musei e mostre (58,3% contro il 34,5%), i concerti di musica classica (12,4% contro il 6,4%), gli spettacoli sportivi (51,5% contro il 38,8%).

Rispetto al 2000, diminuiscono le differenze territoriali per alcune attività. In particolare, la quota di bambini e ragazzi che si recano al cinema e che hanno visitato monumenti era nel 2000 circa 17 punti percentuali superiore al Nord rispetto al Sud, nel 2005 le differenze sono poco superiori ai 10 punti per entrambe le attività. D'altra parte, aumenta la disuguaglianza per chi assiste a spettacoli sportivi: nel 2000 la quota al Nord

superava di 7 punti quella del Sud, nel 2005 la disparità ha raggiunto i 10 punti percentuali, la differenza è ancora più marcata per il Centro dove nel 2000 la quota era superiore al Sud di circa 3 punti, mentre nel 2005 è di quasi 12 punti.

Considerando la condizione del padre, le differenze diminuiscono per tutti gli intrattenimenti tranne che per gli spettacoli sportivi per i quali rimangono sullo stesso livello. Nel 2000, le quote dei bambini e ragazzi con padre dirigente, imprenditore, libero professionista che si recano al teatro e al cinema superavano rispettivamente di quasi 16 punti e 21 punti percentuali quelle di chi ha il padre operaio, nel 2005 le differenze sono scese a circa 13 punti per il teatro e a quasi 11 punti per il cinema.

Di particolare interesse la fruizione delle discoteche che diventa particolarmente importante tra 14 e 17 anni, ponendosi al 2° posto per le ragazze (54%) e al terzo, dopo gli spettacoli sportivi, per i ragazzi (43,9%).

Tavola 22 - Bambini e ragazzi di 14-17 anni che hanno fruito nell'anno dei diversi spettacoli ed intrattenimenti per sesso. Graduatoria - Anno 2005 (per 100 bambini e ragazzi dello stesso sesso)

MASCHI 14-17		FEMMINE 14-17	
Cinema	85,0	Cinema	88,9
Spettacoli sportivi	64,0	Discoteche, balere, ecc.	54,0
Discoteche, balere, ecc.	43,9	Musei, mostre	50,3
Musei, mostre	40,6	Altri concerti di musica	37,5
Altri concerti di musica	34,4	Spettacoli sportivi	37,2
Monumenti	24,2	Teatro	33,8
Teatro	23,1	Monumenti	29,9
Concerti di musica classica	10,3	Concerti di musica classica	14,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie Aspetti della vita quotidiana - Anno 2005

8. In sintesi

8.1 Bambini sempre più attivi e in rete, si riducono le differenze di genere

I dati presentati testimoniano che i bambini e i ragazzi sono **sempre più attivi, sempre più in rete**. L'immagine del bambino e adolescente in solitudine non risponde alla realtà, anche se figlio unico. I genitori dei figli unici, infatti, si danno strategie per compensare l'assenza di pari in famiglia con una maggiore socializzazione con i pari non solo a scuola ma anche nel tempo libero. **Aumentano le relazioni sociali**, bambini e ragazzi comunicano di più con tutti, usando anche forme in passato non utilizzate come e-mail e cellulari più degli adulti. Non rinunciano né sacrificano il gioco, anzi **giocano di più con tutti, con i pari, con la mamma, con il papà, con i nonni, combinando i giochi più tradizionali del passato con quelli più tecnologici**: le bambole per le bambine e i trenini e le automobiline per i bambini continuano ad essere in testa alla graduatoria dei giochi preferiti anche se cresce la passione per i videogiochi, mentre diminuiscono i giochi di movimento tra le preferenze dei bambini. Fruiscono di più di spettacoli, fanno più sport, leggono libri di più, svolgono più che in passato attività extrascolastiche. Utilizzano le nuove tecnologie, pc e Internet più degli adulti. Cresce il numero di bambini e ragazzi multimediali.

Una grande trasformazione è in atto nel mondo dell'infanzia e dell'adolescenza che trova nuovi percorsi di crescita nel quadro di una forte personalizzazione dei consumi nella quotidianità. Il bambino e ragazzo che emerge dai dati Istat è un soggetto più complesso, esigente e consapevole di quanto non si pensi. Ma nell'ambito dell'infanzia **particolare dinamicità è espressa dalle bambine e ragazze** che ormai azzerano le differenze di genere su alcuni terreni tradizionalmente maschili come per l'utilizzo del pc, preparando il superamento già avvenuto tra i 6 e 10 anni e **superano i loro coetanei nella maggior parte delle attività**, dalla lettura, alla fruizione di spettacoli (tranne quelli sportivi), alla frequenza di corsi di formazione extrascolastica. **Le differenze di genere diminuiscono anche nei lavoretti in casa**: le femmine svolgono meno attività tipicamente femminili e i maschi vengono coinvolti di più proprio in questo tipo di attività. **Dunque, tra i figli più piccoli sta accadendo qualcosa di simile a ciò che sta succedendo ai loro genitori: diminuisce il tempo dedicato ai lavori domestici delle madri, diminuiscono le bambine e ragazze che svolgono le attività domestiche; aumenta seppur di poco il**

contributo paterno al lavoro familiare, aumenta anche il contributo dei bambini e ragazzi al lavoro familiare

8.2 Le differenze sociali e di opportunità ancora troppo alte

Il mondo dei bambini si presenta come un enorme puzzle, con alti livelli di personalizzazione del consumo e molteplici percorsi individualizzati, dati da una diversa combinazione di gusti, tempi e modalità di fruizione. Ma le differenze territoriali e sociali continuano ad esistere e prefigurano l'esistenza di segmenti di bambini con minori opportunità di altri o addirittura esclusi, rispetto ai quali la scuola non riesce ancora a svolgere un ruolo di compensazione. **408 mila bambini da 6 a 17 anni in Italia negli ultimi 12 mesi non sono andati al cinema, non hanno letto libri, non hanno usato il PC, né Internet, né hanno praticato sport, il 6% dei bambini da 6 a 17 anni.** Al crescere dell'età diminuisce questa percentuale passando dal 9,5% tra i 6 e 10 anni al 4,3% tra 11 e 13 al 3,3% tra 14 e 17 anni. Nel Sud è il 10,6 contro il 2,4% del Nord e il 3% del Centro, nelle famiglie operaie raggiungono l'8%.

Se questa è la situazione più grave, non va dimenticato che **le differenze territoriali e sociali sono ancora grandi nelle opportunità che hanno i bambini.** Il 74% delle famiglie con minori del Nord-ovest ha il pc contro il 51,3% nelle Isole; l'84,9% delle famiglie di imprenditori dirigenti e liberi professionisti contro il 54,1% delle famiglie operaie. L'utilizzo delle nuove tecnologie è fortemente condizionato dal possesso in casa del pc, emerge una differenza di 17 punti percentuali tra figli di operai e di liberi professionisti, imprenditori o dirigenti. Più del 50% dei bambini del Nord frequentano corsi di formazione extrascolastica contro poco più del 30% al Sud e il 37% delle famiglie operaie. Due terzi dei bambini leggono libri al Nord contro un terzo nelle Isole, e il 49% delle famiglie operaie. 16 punti di differenza tra Nord e Sud per il teatro, 11 per il cinema quasi 30 per musei e mostre. Il minore multimediale soggetto emergente nel Paese non è ancora maggioritario nelle classi sociali più basse e nel Sud del Paese.

Il dato positivo è che proprio laddove le differenze sono più ampie la riduzione delle disuguaglianze è stata maggiore negli ultimi anni soprattutto nel rapporto con le nuove tecnologie, segno che i nuovi comportamenti cominciano a rompere anche le barriere sociali e territoriali. La scuola non è riuscita a giocare ancora un ruolo attivo nella riduzione delle differenze soprattutto nell'uso delle nuove tecnologie, perché la riduzione delle differenze sociali e territoriali non è avvenuta con un utilizzo crescente del pc a scuola ma con una maggiore disponibilità presso le famiglie.